ULTIMA CON LE BORSE NUOVA ***ULTIMA CON LE BORSE***

TORINO
Anno XII Num. 182
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-040

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
1-2 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-020, 50-090, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 500 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1060): ITALIA: anno L. 1500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'intensa giornata londinese del Presidente del Consiglio

Fanfani a Downing Street si è incontrato con Macmillan

Giunto alle 9,30 da New York si è subito recato nell'abitazione del Premier dove ha trascorso la mattinata - Il progetto italiano sul Levante trova consensi negli ambienti politici britannici - Scrive il "Times,,: "La vicinanza dell'Italia al Medio Oriente e i suoi interessi in quel settore rendono naturale che essa desideri vedere un miglioramento di vita nel mondo arabo,,

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

In volo diretto da Washington alle 9,30 è giunto all'aeroporto di Londra il Primo ministro italiano. La visita di Fanfani, che ha luogo su richiesta del governo inglese, sarà una visita breve, ma di lavoro intenso, di incontri e conversazioni con i ministri britannici. Egli trascorre la mattinata al N. 10 di Downing Street, a colloquio col Primo ministro inglese. Successivamente interviene a pranzo all'Ambasciata d'Italia Macmillan e il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd. Nel pomeriggio l'on. Fanfani avrà ulteriori colloqui sulla situazione del Medio Oriente con il ministro degli Esteri britannico. A cena sarà ospite di Macmillan al n. 10 di Downing Street. Domattina partirà alla volta di Düsseldorf per incontrarsi con il cancelliere tedesco Adenauer prima di far ritorno in Italia.

La situazione internazionale rende particolarmente importante questa visita londinese di Fanfani. «La vicinanza dell'Italia al Medio Oriente — scrive il Times — e i suoi interessi di lunga data e sempre in aumento nei Paesi del Levante, rende naturale che essa desideri vedere un miglioramento del livello di vita in quella zona». A Londra s'è parlato di una «dottrina italiana» per il Medio Oriente, sebbene — come ha detto lo stesso Fanfani a Washington — non si possa parlare ora di piani specifici per la soluzione dei vari e cruciali problemi. Ciò non vuol dire però che nella posizione assunta dal Primo ministro italiano non si individuino i germi da cui possa svilupparsi, attraverso studi e consultazioni, una costruttiva politica conciliante e di lunga portata, atta a superare gli ostacoli che oggi si frappongono alla creazione di rapporti amichevoli tra Occidente e mondo arabo.

Già prima degli avvenimenti irakeni, anzi, fin dal fallimento dell'intervento armato a Suez, il mondo politico inglese, sia della maggioranza che dell'opposizione, si è sempre più avvicinato alla tesi che ai Paesi arabi si deve parlare nella semplice lingua dell'economia e del commercio, evitando condizioni o addentellati politici. La crisi irakena ed i suoi sviluppi hanno naturalmente rafforzato questa convinzione. La stampa tutta, la radio e gli uomini politici, tranne qualche insignificante «ribelle», parlano ormai del nazionalismo arabo come di un fenomeno storico che va visto sotto la giusta luce e che solo la drastica opposizione del passato potrebbe spingere ulteriormente a forme di fanatismo da cui può trarre vantaggio solo il Cremlino.

Le dichiarazioni fatte da Fanfani a Washington e che verranno certo ripetute a Londra e approfondite nel corso dei colloqui, sembrano appunto rispecchiare questo nuovo e a volte ancora inarticolato indirizzo del mondo politico inglese. In sostanza, la «dottrina italiana», nella l'opinione che i mali del Medio Oriente possono essere sanati solo attraverso l'attuazione di un piano di aiuti economici senza condizioni politiche, da effettuarsi con la collaborazione di tutti i Paesi dell'Alleanza occidentale e possibilmente sotto l'egida dell'Onu e col consenso di Londra, ha già trovato consensi e sostenitori.

Naturalmente gli sviluppi di ieri sera, hanno aumentato ulteriormente l'importanza della visita del Primo ministro italiano. A Washington Fanfani ha appoggiato la tesi degli anglo-americani circa la necessità di indire una conferenza alla sommità in seno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. De Gaulle nella sua nota, ha sorpreso i suoi alleati aggravando le divergenze in campo occidentale. Dei Paesi dell'Europa continentale, l'Italia appare quindi la più vicina alle posizioni anglo-americane. Non c'è dubbio che i colloqui di oggi affronteranno anche questo aspetto.

A Londra non si nascondono le preoccupazioni per le conseguenze immediate e future che possono derivare dall'atteggiamento assunto da De Gaulle. Ieri sera il Primo ministro francese ha fatto capire chiaramente ciò che Londra temeva quando l'ammutinamento di Algeri lo portò al potere: ha deciso di seguire nei confronti della Russia una linea politica completamente indipendente da quella della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Macmillan ed Eisenhower hanno proposto di partecipare personalmente ad una riunione speciale del Consiglio di Sicurezza a New York o altrove, martedì 12 agosto. De Gaulle, invece, ha proposto a Kruscev una conferenza «ortodossa» dei cinque grandi, estranea al Consiglio di Sicurezza, da tenersi a Ginevra il 18 agosto. Gli sforzi della Gran Bretagna, dell'America e del Consiglio permanente della Nato, per persuadere il generale francese a formare un fronte comune con gli alleati, sono continuati fino a poche ore prima dell'annunzio ai Comuni in cui Macmillan precisò i termini della sua lettera a Kruscev. Tutti questi sforzi sono stati vani. La stampa inglese è concorde nel ritenere che le conseguenze potrebbero essere molto serie.

Mario Ciriello

L'on. Fanfani e il «Premier» inglese Macmillan

Spaventosa sciagura sull'autostrada Milano - Torino

Una macchina si schianta contro un camion: cinque morti

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzanotte nel tratto tra Rho e Arluno - Una "1400,, si incastra nel rimorchio di un autocarro fermo sul ciglio della rotabile in seguito a un ingorgo del traffico - Inesplicabile manovra del guidatore dell'auto, unico superstite della famiglia rimasta distrutta - La moglie muore accanto alla madre e alla suocera, tenendo tra le braccia la figlia di due anni orrendamente mutilata - La giovane cognata, estratta in fin di vita dalle lamiere contorte, è deceduta nelle prime ore di stamane

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un'intera famiglia è stata distrutta in una spaventosa sciagura stradale avvenuta poco prima di mezzanotte al chilometro 22 dell'autostrada Milano-Torino tra Rho e Arluno: quattro donne morte, una bimba decapitata, un uomo in gravi condizioni, sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto per un'errata manovra di sorpasso di un autotreno fermo sul ciglio della strada.

Alle 23 di ieri sera, un autocarro-frigorifero della ditta Alemagna, targato MI 213.758 e guidato da Vincenzo Perrone, stava percorrendo l'autostrada Milano-Torino proveniente da quest'ultima località. L'autista Perrone, al Km. 12, veniva improvvisamente abbagliato dai fari di un'auto che sopraggiungeva in senso opposto: perdeva il controllo del veicolo e finiva fuori strada nel fossato che costeggia la carreggiata. Fortunatamente, procedendo il camion a velocità ridotta, l'incidente restava circoscritto in danni di lieve entità. Sul posto accorreva poco dopo il controllore Giovanni Armano di 55 anni che ha il compito di sorvegliare un tratto dell'autostrada da Milano a Novara. Questi provvedeva a limitare il traffico sull'arteria convogliando i veicoli e facendoli rallentare nei pressi dell'incidente.

Venti minuti dopo, ecco sopraggiungere da Torino, diretto a Milano, un camion con rimorchio targato TO 190.315 e guidato dall'autista Lino Raimondo di ventotto anni da Cassano Magnago. Il grosso automezzo, di proprietà di una ditta di Settimo Torinese, era carico di ferro e procedeva a velocità ridotta.

In base ai segnali del cantoniere, l'autista Raimondo si portava tutto sulla destra frenando lentamente per poi fermarsi a circa 30 metri dal primo incidente. E' stato in quell'attimo che Lino Raimondo ha sentito un fortissimo colpo dietro l'automezzo.

E' sceso dal veicolo e uno spettacolo impressionante gli si è parato dinnanzi agli occhi. Una «1400» nera, targata VR 54.304, si era incastrata nella parte posteriore sinistra del rimorchio riducendosi in un ammasso informe di ferraglie. I componenti la vettura erano totalmente imprigionati nelle lamiere contorte e solo alcuni flebili lamenti facevano capire che qualcuno era ancora in vita.

Che cosa poteva essere accaduto? L'unico testimone oculare è il controllore dell'autostrada Giovanni Armano: stava segnalando la manovra all'autista dell'autotreno quando ha visto arrivare sempre da Torino e diretta a Milano una vettura nera. Era spostata sulla sinistra, quasi iniziasse un sorpasso, cosa d'altronde logica dato che il camion aveva segnalato con i fanalini posteriori la manovra di frenatura. Dal lato opposto, ossia da Milano, non provenivano in quel momento autoveicoli e il sorpasso avrebbe potuto svolgersi regolarmente. Che cosa ha improvvisamente consigliato l'autista della «1400» a «chiudere» a destra, tornando cioè sulla sua mano quando era a poche decine di metri dal rimorchio quasi fermo? E' per ora impossibile avere una risposta. Le condizioni dell'autista sono gravi. Egli giace in una corsia dell'Ospedale Maggiore di Milano.

La «1400» è così finita contro il parafango sinistro posteriore del rimorchio: metà del motore dell'autovettura si è letteralmente frantumato nell'urto e la macchina si è trasformata in una grande bara. Nell'interno sono infatti morte sul colpo tre persone, tra cui una bimbetta bionda di 2 anni. Un'altra persona è morta dopo un quarto d'ora di agonia con le gambe imprigionate nelle lamiere contorte della vettura; altre due persone sono state ricoverate in gravissime condizioni all'ospedale e una di esse è morta stamane.

Al volante si trovava Costantino Belfanti di [illegible] anni da Colosine Santa Lucia (Verona); sulla stessa vettura avevano preso posto la moglie, Angela Carpene di 30 anni, con in braccio la bambina Clara, di due anni e sui sedili posteriori si trovavano la cinquantaduenne Celestina Della Brea, la cinquantunenne Ida Ferriotti e la venticinquenne Elia Zorzi in Rizzi, rispettivamente suocera, madre e cognata del Belfanti. La famiglia era reduce da un giro turistico: aveva trascorso le vacanze sul lago Maggiore e poi si era diretta verso il Piemonte con la intenzione quindi di tornare a casa, nel Veronese, passando da Milano.

Appena avvenuto il tremendo cozzo, gli autisti dei camion investiti, il controllore dell'autostrada e alcuni automobilisti di passaggio, accorrevano e potevano estrarre ancora vivi dai rottami il Belfanti e la cognata che venivano entrambi trasportati all'ospedale di Magenta in condizioni disperate. Nella vettura, rantolante, restava la Della Brea, che spirava poco dopo, e, già morte, la moglie del Belfanti con in braccio il corpo straziato della bimbetta. Sui sedili posteriori, era morta anch'essa, Ida Ferriotti, madre del conducente. La Elia Zorzi Rizzi, ricoverata in fin di vita all'ospedale di Magenta, è morta, come si è detto, nelle prime ore di stamane.

c. b.

La «1400» nera, incastrata nella parte posteriore sinistra del rimorchio (Telefoto)

La Nato si riunirà ancora per un accordo fra gli alleati

De Gaulle non ha voluto allineare la sua tesi con quella anglo-americana

Parigi insiste per un incontro fuori dell'Onu in cui siano esaminate tutte le cause della crisi nel Medio Oriente - Da domani nuovi aumenti in Francia: la benzina di 2 franchi e 80, le bevande alcooliche, i dischi e le "belle case,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La risposta di De Gaulle a Kruscev, consegnata ieri pomeriggio dal direttore degli Affari politici del Quai d'Orsay al primo segretario dell'ambasciata russa a Parigi, ha riaffermato il già noto punto di vista di De Gaulle sui caratteri che deve avere una conferenza al massimo livello. Se De Gaulle non si oppone a che il Consiglio di Sicurezza tenga una nuova sessione, insiste però in modo netto sul fatto che questa non debba essere confusa con la riunione dei capi dei governi.

In complesso il tono usato dal generale De Gaulle è apparso questa volta più abrogativo e reciso del solito. Tra l'altro De Gaulle mostra la sua ferma intenzione di por fine alla corrispondenza con Kruscev, rilevando che d'ora innanzi le discussioni per la conferenza devono procedere per le normali vie diplomatiche.

Si osserva a Parigi che per la prima volta la differenza tra il punto di vista francese e quello sovietico si è estesa dal campo della procedura a quello della sostanza. De Gaulle insiste infatti a che le discussioni di una eventuale conferenza non vengano limitate ai problemi posti dalla presenza nel Medio Oriente delle truppe americane o di quelle inglesi o «all'eventuale estensione della zona di conflitto militare, perchè un tale conflitto non è in vista», ma vengano estese a tutti i problemi di fondo che hanno provocato la crisi attuale.

Questa presa di posizione interessa in modo diverso anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Infatti il governo inglese, che appare soprattutto preoccupato dal problema delle truppe inviate in Giordania e di conseguenza vuole che la Conferenza abbia luogo nel quadro dell'Onu perchè è in questa sede che una soluzione sembra più facile da trovare, non è di conseguenza interessato ad un allargamento dei temi da porsi in discussione. Gli Stati Uniti invece, pur preferendo per ragioni procedurali e tattiche il quadro dell'Onu, sembrano meglio disposti ad accettare una discussione generale e approfondita della crisi mediorientale e dei mezzi per risolverla.

Queste tre diverse posizioni sono emerse anche nelle cinque ore di discussioni che hanno avuto luogo ieri e l'altro ieri in seno al Consiglio Atlantico. Il tentativo di allinearle, e quindi di indurre Parigi, Londra e Washington ad adottare una risposta analoga, è fallito. Gli interventi da parte di numerosi delegati, tra cui quelli della Germania, della Danimarca, della Norvegia e della Turchia hanno sottolineato la necessità per i tre grandi di presentarsi solidali e compatti davanti all'Urss: questo punto di vista è stato anche ripreso dal Segretario generale della Nato, Spaak.

Anche se non è stato possibile raggiungere un accordo, le riunioni hanno avuto il merito appunto di chiarire le varie posizioni, non soltanto procedurali ma anche di sostanza. L'impressione che sembrava prevalere ieri sera a Parigi era che occorrerà ancora un non indifferente lavoro di preparazione. Si prevede intanto che le discussioni del Consiglio atlantico continueranno nei prossimi giorni. Benchè non sia stata fissata la data della prossima riunione, i delegati hanno accettato di non allontanarsi da Parigi.

Questa sera il gen. De Gaulle pronuncerà alla radio ed alla televisione un discorso prevalentemente centrato sulle misure fiscali, ma una parte del quale sarà dedicata alla conferenza del Medio Oriente. I provvedimenti fiscali sono stati decisi ieri dal Consiglio dei ministri e pubblicati stamane sulla Gazzetta Ufficiale. E' una pillola amara per i francesi, poichè da domani i francesi pagheranno la benzina 2,80 franchi in più al litro (il progetto di aumentarla di 5 franchi non è passato); tasse supplementari per i cavalli da corsa (100 mila franchi per i cavalli di oltre tre anni); per i panfili 1200 mila franchi per 5 tonnellate e 75 mila franchi per ogni tonnellata supplementare); per le residenze secondarie, ecc. E' stata istituita inoltre una «tassa civica», da applicarsi a chi abita in una bella casa. I commercianti pagheranno pure maggiori tasse, e così le società. I dischi e le bevande alcooliche sono aumentati e certi esoneri fiscali sono soppressi.

Il generale De Gaulle annuncerà anche qualche decisione confortante: il prezzo del pane e della pasta non sarà aumentato (nonostante il rialzo del prezzo del grano), nè salirà il prezzo del carbone. E per alcuni prodotti, come la carne di maiale, articoli di nailon, apparecchi elettrodomestici, abiti e motocicli, si promette un ribasso dal 3 al 10 per cento accettato volontariamente, pare, dai commercianti e dagli industriali.

Costoro non riuscivano più a vendere, a tal punto che il Consiglio nazionale del credito ha deciso di ridurre dal 35 al 30 per cento la frazione del pagamento che deve essere fatto a contanti quando si acquista a credito un frigorifero, una motocicletta, un aspiratore e altri oggetti generalmente venduti mediante pagamento rateale.

l. m.

Un aspetto della Camera dei deputati di Beirut che ha eletto ieri, con [illegible] voti su 57, il generale Fuad Chehab, Presidente della Repubblica libanese (Telefoto)

Il colera miete in Asia ventimila vite in sette mesi

Grave recrudescenza in India, Pakistan, Nepal, e Thailandia - Ginevra invia 25 mila dosi di vaccino

GINEVRA, venerdì sera.

Una epidemia di colera è scoppiata a Katmandu, e su richiesta del governo del Nepal, l'organizzazione sanitaria mondiale ha inviato 25.000 dosi di vaccino per contribuire a proteggere la popolazione da questa malattia che ha fatto la sua prima comparsa nel paese dall'inizio del secolo.

Sembra che il colera infierisca quest'anno in Asia con più violenza che in passato. Sono stati segnalati casi in paesi, come la Cambogia e la Birmania, in cui appare raramente. Una vera e propria epidemia ha colpito la Thailandia, ove il colera aveva fatto la sua ultima apparizione nel 1951.

In India e nel Pakistan sono stati segnalati quest'anno un numero doppio di casi di malattia e di morte rispetto allo scorso anno. Il numero totale di casi segnalati in India, Pakistan e Thailandia quest'anno è fino ad oggi di 48.722 di cui 20 mila 665 mortali.

In un penitenziario d'Israele

Sanguinosa rivolta e fuga di 200 detenuti

Sopraffatti i guardiani, i galeotti si impadroniscono delle armi - In alcune ore di battaglia con la polizia molti sono caduti, gli altri sono evasi - Uccisi anche due agenti

GERUSALEMME, venerdì sera.

In un'evasione in massa da un carcere situato «in qualche località dell'Israele settentrionale», tutti i duecento detenuti sono fuggiti o sono rimasti uccisi o feriti. Il fatto è accaduto ieri sera, prima che le forze di polizia riuscissero a riprendere il controllo della situazione.

I detenuti, fra i quali alcuni erano condannati all'ergastolo, hanno sopraffatto i guardiani poco prima del tramonto, sono penetrati nel deposito delle armi, hanno rinchiuso i guardiani in alcune celle ed hanno iniziato una violenta sparatoria con cui proteggere l'evasione. Le sirene d'allarme hanno fatto accorrere ingenti rinforzi di polizia. Una vera e propria battaglia si è allora ingaggiata fra i detenuti e gli agenti, per la durata di due ore. Molti dei detenuti sono riusciti a prendere il largo.

Tutti gli altri giacevano sul terreno: almeno dodici sarebbero morti e quattordici sarebbero i feriti. Fino ad ora risulta che due guardiani della prigione sono rimasti uccisi, mentre altri tre sono stati feriti.

Ora è in corso un massiccio rastrellamento nella zona circostante per tentare la cattura degli evasi. Ma la battuta finora ha dato scarso esito: soltanto due detenuti sono stati ripresi.

Ex generale americano si uccide con una revolverata

PRESCOTT (Arizona), venerdì sera.

L'ex-generale di divisione Henry Burgin, che durante la prima guerra mondiale svolse le funzioni di Capo di Stato Maggiore nelle forze americane sul fronte italiano, si è ucciso ieri nella sua casa con un colpo di rivoltella. Aveva 79 anni.

Deraglia un treno espresso: settantacinque persone ferite

NEW YORK, venerdì sera.

Undici vetture dell'espresso aerodinamico «Olympian Hiawatha» della Compagnia ferroviaria «Milwaukee Railroad» sono uscite dai binari ieri sera nei pressi di Milwaukee (Wisconsin), mentre il convoglio viaggiava a quasi 145 chilometri all'ora.

Per un vero miracolo non si hanno a lamentare morti, ma almeno 75 persone sono rimaste ferite. Negli ospedali della zona di Milwaukee sono stati trasportati 44 feriti mentre gli altri sono stati curati sul posto o ricoverati in cliniche private.

Uno dei feriti, tale Bryant Neulan di 52 anni, residente a Chicago, versa in gravi condizioni a causa delle ferite riportate al petto.

Un morto e sette feriti in uno scontro stradale

Tra le vittime quattro bimbi

Sasso Marconi, venerdì sera.

Un uomo è morto e sette persone, fra cui quattro bambini, sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questa mattina in località Pontecchio Marconi, dove un camion carico di legna ha investito una «600» che trasportava sette passeggeri.

Il conducente della «600», l'autista da rimessa Alberto Sostelli, di 52 anni, è morto. I feriti, ricoverati all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, sono: Luigia Dall'Olio di 39 anni, guaribile in 20 giorni, Carlo Dall'Olio, di 7 anni, ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico, Silvano Dall'Olio di 3 anni, in stato comatoso, Maria Dall'Olio, di 5 anni, guaribile in 10 giorni, Imelde Dall'Olio, di 8 anni, guaribile in 6 giorni, Ines Stagni, di 25 anni, guaribile in 10 giorni, Norma Nerozzi, con prognosi di 5 giorni.

Ad eccezione della Nerozzi, gli altri sei feriti sono tutti congiunti, componenti di un'unica famiglia di Castenaso di Medicina. La Nerozzi è rimasta ferita mentre saliva a bordo di un pullman di una linea suburbana, che è stata coinvolta nell'incidente.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Consegnata a Mosca la risposta di Eisenhower alla nota di Kruscev

Nel messaggio il Presidente respinge le accuse di aggressione e accetta d'incontrarsi con i russi fra due settimane - Hammarskjoeld contrario a una riunione del Consiglio di Sicurezza a Ginevra

WASHINGTON, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower è pronto a prendere parte ad una riunione «al vertice» nel quadro del Consiglio di Sicurezza fra due settimane, allo scopo di discutere i mezzi per una stabilizzazione del Medio Oriente. Una sua risposta in questo senso a Kruscev è stata trasmessa stamane a Mosca e l'ambasciatore Thompson l'ha consegnata al Cremlino. Nel messaggio il Presidente americano respinge anche con energia le accuse mosse dai russi agli Stati Uniti. Il Segretario di Stato Dulles aveva dichiarato ieri, come noto, che il vero pericolo di guerra nel Medio Oriente risiede nell'aggressione indiretta.

Secondo gli ambienti governativi di Washington la proposta conferenza «al vertice» si annuncia come una battaglia diplomatica in cui Kruscev cercherà di provare le sue accuse circa l'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania, mentre Eisenhower cercherà di dimostrare l'aggressione indiretta compiuta dai sovietici contro diversi Paesi del Medio Oriente.

La lettera del Presidente a Mosca — a quanto si apprende da fonti bene informate — si diffonderebbe a descrivere in termini precisi la crisi del Medio Oriente e la politica mondiale del Cremlino. Inoltre Eisenhower si opporrebbe apertamente a quello che viene considerato come il tentativo della Russia di costituire un direttorio delle grandi potenze.

Negli ambienti governativi americani si aggiunge che, nella sua nota, il Presidente insiste sulla necessità di agire tramite il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ma lascia la porta aperta in merito alla sede della conferenza: è pronto a recarsi a New York o in qualsiasi altra città europea, tranne Mosca. Riguardo alla sede, si è avuta ieri una presa di posizione ufficiale del Segretario dell'Onu.

Un portavoce di Hammarskjoeld ha tenuto una conferenza stampa ponendo in risalto le difficoltà di ordine pratico che, a parere della direzione dell'organismo internazionale, potrebbero crearsi se si riunisse a Ginevra una conferenza alla sommità. Il funzionario ha fatto notare che il primo settembre inizia al Palazzo delle Nazioni, a Ginevra, la seconda conferenza scientifica internazionale sugli usi pacifici dell'energia atomica e questa riunione, che comprende molto personale, necessita di vasti preparativi. Se avrà luogo a Ginevra, verso la metà di agosto, un incontro «alla sommità» nel quadro del Consiglio di Sicurezza, si correrà il rischio di trovarsi di fronte a serie difficoltà. D'altra parte la conferenza «alla sommità» del 1955 — ha precisato il portavoce — ha dimostrato che sono stati necessari per la sua messa a punto lunghi preparativi tecnici. «Di fronte ad una situazione del genere, una riunione al Quartier Generale dell'Onu sembra presentarsi sotto una luce molto più favorevole».

Londra riconosce la repubblica dell'Irak

LONDRA, venerdì sera.

Un comunicato diramato dal Foreign Office informa che il governo inglese ha oggi formalmente riconosciuto la nuova Repubblica dell'Irak. Inoltre nel comunicato si afferma che l'Inghilterra non considera più esistente l'unione irachena - giordana.

L'uomo dalla lobbia

Uscendo dallo stabilimento, rimise sulla testa calva la lobbia che aveva tenuto in mano durante tutta la visita e disse all'amico che lo accompagnava: «Se lo permette, prima di tornare in città, dovrei fare una visitina in paese».

«Ma sicuro, andiamo in paese», disse condiscendente l'ingegnere.

Lentamente l'automobile girò per un viale alberato. «Stabilimento perfetto, ingegnere, stabilimento modello» disse l'uomo della lobbia, «sono proprio contento».

L'ingegnere lo sbirciava di sottecchi mentre l'altro guardava la strada dai cristalli della macchina. «Non dovremo andar lontano» disse sopra pensiero «in piazza soltanto».

La giornata era scura, il sasso delle montagne, d'un verde di muschio vellutato, incombeva sul paese fra strappi di nebbie turchine, plumbee.

«La vada piano» disse l'uomo della lobbia all'autista.

L'automobile avanzava a passo d'uomo nella strada affollata di ciclisti.

«Qui a Schio ho vissuto tutta l'infanzia», disse, «fino all'anno della cresima. Mi fece da padrino un capo-tessitore tedesco. Poi andammo a stare a Vicenza. Fu nel 1896».

Parlava con voce sospesa, leggera. «Non è cambiato gran che», disse, «solo qua, davanti al Municipio, ai miei tempi, c'era un giardino e i cancelli. C'erano almeno una decina di cedri, uguali a quello che vede lì, da una parte».

A lato della villa, che era diventata Municipio, un cedro enorme, cupo, usciva miracolosamente dall'asfalto.

«Sì, hanno ripulito per bene», continuò, «non credo che la trovi belle queste case moderne. Mi sembrano gabbie per finchi. Però bisogna rimodernarsi, far chiaro. Qua ci stavano le monache. E già di là dietro», continuò torcendo il braccio, «c'era il Teatro Sociale. Ecco il monumento Tessitori. Bella fabbrica questo Duomo. E' stato un paese industrioso, lo sa? il primo, credo in Italia, a fare dell'arte della lana una industria rispettata anche in Inghilterra».

L'ingegnere ascoltava e non parlava. Guardava invece l'uomo dalla lobbia, che girava attorno alla piazza lo sguardo perso.

«Stella d'Italia» sussurrò, «Bortoluso, articoli all'ingrosso, orologi di marca, non mi ritrovo proprio» disse. «Che sia quel negozio d'angolo, chissà?»

«Cerca qualcuno?» domandò l'ingegnere.

«Cerco, da queste parti, la pasticceria Dalla Ca. Mi sembrava fosse in piazza».

«Sarà un po' più avanti», disse l'ingegnere.

«No, mi pareva proprio che la fosse in piazza».

«Scendiamo, via», disse incuriosito l'ingegnere.

«Dalla Ca» disse lui, «la pasticceria doveva essere proprio qui. Ci sono venuto tante volte».

«Quando c'è venuto?» domandò l'ingegnere.

«Quando ero ragazzo. Facevano i pandoli, i famosi pandoli di Schio. Ne avrà sentito parlare, immagino».

Fecero venti passi. La vetrina del pasticcere era lì, e c'era scritto a lettere d'oro, sul cristallo della porta: «Unica fabbrica dei rinomati pandoli di Schio».

Un sorriso illuminò la faccia dell'amico. S'avvicinò alla porta e toltasi la lobbia dalla testa calva entrò nel negozio senza dire nulla all'ingegnere che lo seguiva.

«Buon giorno, buon giorno» disse d'un fiato, «è questa la famosa pasticceria Dalla Ca?»

«No, è la pasticceria Cauduro», disse un bel signore dai capelli bianchi, che stava dietro la cassa.

«E il signor Dalla Ca?»

«E' morto trent'anni fa nel 1928» disse il signore dai capelli bianchi.

«Ma, come mai vedo scritto dei pandoli?»

«Siamo i successori di Dalla Ca».

«E li fate ancora, come una volta, proprio come una volta?»

«Abbiamo la ricetta», disse una donna bruna, dall'occhio sfavillante, che stava dietro il banco dei dolci.

E mentre l'uomo dalla lobbia si guardava attorno, cercando di riconoscere il luogo, la donna bruna tornò con un paniere di vimini, pieno dei rinomati pandoli, e sollevandolo ne offerse a lui e all'amico. Erano dei biscotti rotondi, grandi come mezze salsicce, d'un color tabacco, lisci e profumati.

L'uomo dalla lobbia esitava, come temesse una delusione; e avvicinandosi alla cassa disse sottovoce a quello dai capelli bianchi: «Dalla Ca, quanti anni avrebbe?»

«Avrebbe 104 anni», rispose quello.

«Sicuro» disse l'uomo dalla lobbia. «E lei si chiama Cauduro», continuò: «Io sono stato a scuola con un Cauduro. Quanti anni ha lei?»

La domanda sembrò forse indiscreta all'uomo dai capelli bianchi; ma risoluto a rispondere si ritrasse mentre l'uomo dalla lobbia avvicinava l'orecchio. «Sicuro» disse con voce trionfale «io ne ho 69, noi siamo stati compagni di scuola sotto il maestro Rocchetto, sotto il povero maestro Rocchetto». Si volse all'ingegnere, che aveva assaggiato uno dei famosi biscotti: «Sono buoni? la dica un po' se non sono eccellenti».

«Squisiti» disse l'ingegnere.

Allora, voltosi alla donna che aveva portato il paniere, disse: «Me ne pesi un paio di etti».

«Facciamo due etti e mezzo» disse la donna, «è il nostro pacco».

«Facciamo pure due etti e mezzo» disse lui. «Spero siano proprio quelli di una volta» disse, «li mangiavano anche gli ammalati di fegato».

«Potrebbero mangiarli anche i moribondi» disse la donna dall'occhio sfavillante facendo il pacchetto.

«Sono proprio buoni» disse lui che non li aveva nemmeno toccati. «Nel marsala e nella cioccolata».

«Vuole anche delle bocche di dama?» domandò la donna porgendo il pacco.

«Ah! fate sempre anche le bocche di dama?»

«Facciamo tutto» disse quella con orgoglio.

L'uomo dalla lobbia pagò duecento lire e strinse il pacchetto legato col nastrino. «La riverisco» disse facendo un gesto col cappello. Varcata la porta lo rimise sul capo calvo.

«Sono proprio contento» disse voltandosi all'ingegnere, «sono proprio contento di aver visto il suo stabilimento e di aver ritrovato questi rinomati pandoli di Schio. Me lo aveva tanto raccomandato mia moglie: — Se vai a Schio, ricordati di andare alla offelleria Dalla Ca a comperare i pandoli. — Mia moglie è disturbata di fegato, ma questi pandoli sono sicuro che li può mangiare benissimo».

Lea Quaretti

La signora Ellen Rogers, che detiene il titolo di campione femminile di pesca subacquea della costa americana del Pacifico, fotografata sulla spiaggia di Manhattan, in California, mentre mostra una grossa preda da lei catturata poco prima. La Rogers parteciperà il 16 agosto prossimo all'annuale competizione nel corso della quale dovrà difendere il proprio titolo da numerose e agguerrite concorrenti. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La tragedia di Bulciago, nel Comasco

"Colpii alla cieca perché voleva strangolarmi,,

Il giovane Arrigoni sostiene che uccise il padre per legittima difesa - Dopo il delitto andò in una gelateria

Como, venerdì sera.

Egidio Arrigoni, il giovane che ha ucciso lunedì scorso a Bulciago il proprio padre Carlo a colpi di coltello, è stato interrogato anche oggi dai carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Lecco, nel cui carcere è stato trasferito.

L'Arrigoni insiste nella tesi di aver colpito il padre per legittima difesa. Il genitore, cioè, durante la discussione, gli avrebbe messo le mani al collo, e il giovane, brandita l'arma, lo aveva colpito «alla cieca» — ha detto «in un impeto di rabbia», anche per liberarsi dalla stretta.

Altri particolari si apprendono sulla tragedia di Bulciago. Il genero della vittima, Arialdo Addui, fu il primo a giungere sul luogo del delitto. Quando si accese la discussione, nell'abitazione degli Arrigoni vi era anche la moglie dell'ucciso con il nipotino di due anni. Il piccolo s'impaurì e la donna uscì dalla stanza, portandolo con sé. Poco dopo, la donna, avendo udito un grido soffocato, chiamò il genero Addui che, corso in sala da pranzo, vide l'Arrigoni padre accasciato a terra.

Il giovane Egidio, intanto, stava frugando nei cassetti. In un primo tempo, l'Addui pensò che l'Arrigoni si sentisse male e invitò il giovane ad aiutarlo nel soccorso. Ma Egidio rispose duramente: «Lascia perdere, non sono fatti che ti interessano...».

Dopo di che, prese la motocicletta e cercò di avviarla. L'Addui si affacciò alla finestra e gli gridò: «Torna indietro, disgraziato, hai ucciso tuo padre». Il parricida gli rispose: «Togliti di mezzo, altrimenti ce n'è anche per te». E partì in motocicletta, recandosi alla gelateria Cassaniga di Bulciago e poi a Nibionno, dove fu arrestato dai carabinieri di Barzanò.

Una mostra ad Alassio di pittori giapponesi

Alassio, venerdì sera.

Nelle sale del collegio Don Bosco, si è aperta una mostra di pittori giapponesi. La mostra raccoglie opere di varia ispirazione, nonché molti originali pezzi in avorio, pietra e legno.

Ricostruita da uno scrittore tedesco attraverso testimonianze dirette

La tragica verità su Anna Frank la giovinetta ebrea morta ad Auschwitz

Su un quadernetto, donatole dal padre per il compleanno del 1942, narrò il dramma di otto persone per due anni nascoste in uno stambugio e poi scoperte dai nazisti alla vigilia della vittoria alleata - Anna "in certe cose era già matura, in altre invece straordinariamente bambina,,

Lo scrittore tedesco Ernst Schnabel che, fin da giovinetto, si dedicò alla vita di mare, viaggiò per 15 anni a bordo di navi a vela e a vapore, e dopo la guerra scrisse copioni per films, commedie, soggetti per la radio e novelle brevi, pubblica ora: La tragica verità su Anna Frank, dedicando l'opera ai suoi bambini «perché sappiano». Il volume, tradotto da Giuseppe Bianchetti, è presentato dall'editore Mondadori di Milano.

Sulle orme di Anna

«Ho seguito le orme di Anna Frank — così comincia. — Conducono dalla Germania alla Germania, poiché, per lei, non vi fu via di salvezza. E' una traccia delicata, su cammini di scuola e cammini di sogno, sulla via della fuga, sulla soglia del nascondiglio e sulla strada che finisce alla morte. Una traccia cancellata dal tempo e dall'oblio e nella mia ricerca mi sono rivolto a settantasei persone, delle quali sapevo che avevano conosciuto Anna. Cinquanta di esse le avevo trovate nominate nel diario di Anna. I nomi delle altre li ho saputi strada facendo o mi sono stati dati dal caso. Ho trovato soltanto quarantadue di queste settantasei persone. Diciotto erano morte e soltanto sette di loro in modo naturale. Altre dieci sono scomparse o hanno lasciato l'Europa, come mi è stato detto. Sei non le ho trovate nelle loro abitazioni. Ma quarantadue persone mi hanno detto e scritto quello che ancora sanno di Anna Frank. Alcune posseggono di lei piccoli ricordi: fotografie, brevi saluti e motti sui margini delle lettere dei genitori, due medaglie vinte in gare di nuoto, un pezzo di pellicola a passo ridotto, annotazioni in un registro di classe, una mantiglia per «toilette». Orme, orme, piccole storie, ricordi che sembrano cicatrici...».

Molte persone hanno assistito al dramma che mettevano in scena questa tragica storia: moltissime, infinite, in tutto il mondo, hanno letto il diario di Anna Frank, tuttavia, per qualcuno che può ignorarlo o conoscerlo imperfettamente, non è male, penso, riassumere, per sommi capi, la storia di questa straordinaria fanciulla, di quest'innocente creatura che dell'immane strage è certo la vittima più commovente.

Semplice, schietta, gaia

I Frank erano un'antica famiglia ebrea tedesca di commercianti, provenienti da Landau nel Palatinato. Otto Frank (padre di Anna) combatté nella prima guerra mondiale, dopo si insediò a Francoforte sul Meno, dove era nato, come libero professionista, specializzato in operazioni bancarie e nella rappresentanza di articoli di marca. Poi sposò la giovane Edith Hollander di Aquisgrana ed ebbe due figlie: Margot e Anna. Una famiglia onesta, agiata, sana, felice. Ed ecco incominciare le persecuzioni razziali. Nell'estate del 1933 il signor Otto Frank decise di lasciare Francoforte e di andare in Olanda a rifarsi una nuova esistenza. E per qualche anno le cose andarono ancora bene per loro, gli olandesi erano buoni. Ma dopo, ecco la guerra e l'invasione dell'Olanda, e daccapo le persecuzioni. Anna aveva tredici anni quando incominciò il famoso Diario, su quel quadernetto a quadrettini rossi che suo padre le regalò per il compleanno: era il 12 giugno 1942.

A tredici anni, Anna era una ragazzina di apparenza comune. Non era certo bella come sua sorella Margot, che aveva qualcosa di angelico nel viso e nel carattere. Lei di propriamente bello aveva due grandi occhi scuri e luminosi. Per il resto non era un genio, né una piccola santa e non aveva nessuna vocazione per il martirio, affatto. La sua anima era tuttavia colma di tesori: semplicità, schiettezza, gaiezza, meraviglia e felicità di vivere, equilibrio e chiaroveggenza e una ricchezza inaudita di sensazioni. A tredici anni ella parla tranquillamente il linguaggio dei perseguitati, di chi deve portare la stella gialla, che non può prendere il tram, che non può frequentare le scuole e locali pubblici, che in casa non ci potevano essere domestici, né telefono, né radio. Ma tutto ciò non la poteva rendere infelice, ella pensava ragionevolmente che quel tempo non potesse essere che provvisorio.

La tredicenne Anna Frank poco tempo prima della morte. Il suo famoso diario scoperto per caso l'ha resa celebre.

Naturalmente, anche per lei, quando giunse il momento di nascondersi con i suoi per sfuggire alla persecuzione, venne il momento della paura, ma il suo coraggio naturale prese ben presto il sopravvento. L'alloggio segreto dove i Frank stettero nascosti più di due anni, e precisamente venticinque mesi, insieme con un'altra famiglia e con un dentista, era il retrocasa dell'ufficio del signor Frank, una di quelle abitazioni con le sue scale, scalette, stanze buie, corridoi soffocati, una specie di trappola, come solo può offrire una vecchia città quale Amsterdam, intessuta di innumerevoli ponti e ponticelli, con le case strette dietro i tigli e gli olmi, case sottili dalle alte finestre, con le torri e i comignoli simili a seghe, sotto il cielo più capriccioso del mondo, più leggero e limpido, ma anche più greve e tempestoso di tutti i cieli del mondo.

L'alloggio segreto

Nell'alloggio segreto gli otto rifugiati vissero dunque più di due anni: in principio, pieni di angoscia e di paura, ma poi, col passar del tempo, quando gli animi si calmarono, tutti si abituarono alle piccole cose quotidiane, alle piccole dispute, alle segrete irritazioni, a tutto ciò che forma la vita di ogni giorno, in cui si pensa soprattutto ai progetti dell'avvenire e si sopportano con fastidio le avventure del presente, quasi tranquillamente. La tragedia appare lontana, superata... Ed ecco che quando si era più alla fine di tutto e gli Alleati eran prossimi alla vittoria finale, l'alloggio segreto venne scoperto, vi irruppero dentro i tedeschi e gli otto sventurati furono portati via. Di tutti, uno solo si salvò, il signor Otto Frank. Sua moglie e le figlie portate con lui a Auschwitz non tornarono, la signora Frank morì. Le due figliuole furono portate poi a Belsen, dove morirono entrambe, prima Margot e poi Anna, di tifo, di fame, e di chi sa che.

Lo scrittore Ernst Schnabel, nel suo lavoro di ricerca di quanti avevano avvicinato Anna Frank, incontrò dapprima, naturalmente, Otto Frank, il padre di Anna, un uomo di alta statura, molto intelligente, di solida cultura, molto benevolo. E' sopravvissuto alle persecuzioni, ma parlarne gli costa fatica e dolore, poiché ha perduto più di quanto si possa guadagnare per il semplice fatto di vivere o di sopravvivere.

La signora Kati St. che era stata governante dei Frank nella casa di Francoforte fino al '33, ricorda la nascita di Anna e la sua prima infanzia, da principessina, garrula e radiosa. Le sue compagne, i suoi maestri la ricordano tutti così. Il signor Van G.: «Posso sempre dire la stessa cosa: non era una bambina-prodigio Anna. Era simpatica, assai, non però eccezionale, nemmeno precoce. O, meglio, in certe cose era già matura, in altre, invece, era straordinariamente bambina. E il fatto che questi due fenomeni fossero così uniti, costituiva una fra le sue attrattive. Era un insieme di molte possibilità. Che volesse diventar scrittrice è vero, me ne ricordo benissimo. Cominciò presto, molto presto. Certo aveva buone doti. Visse più degli altri bambini, capite? Si può dire che udisse più di loro anche ciò che non ha suono...».

La signora K., direttrice della scuola Montessori ad Amsterdam, disse: «Anna nelle composizioni "poetiche" era nel suo elemento, nelle rappresentazioni poi sosteneva molte parti di primo piano. Era piccola di statura, ma quando recitava la parte della regina o della principessa, sembrava cresciuta di un palmo. Faceva uno strano effetto vederla recitare... Eravamo felici, quando giunse la famosa ordinanza. Dovemmo licenziare ottantasei scolari, soltanto allora ci accorgemmo di quanti bambini ebrei avevamo nella scuola...».

Il signor Koophuis era un fedele impiegato della ditta che visse sempre nel terrore pensando a quel nascondiglio dove lui si recava a portare i viveri rischiando così ogni giorno la sua vita. A un fornaio che conosceva appena il signor Koophuis disse che aveva bisogno di molto pane (per otto persone). Il fornaio non disse nulla, come se non avesse inteso, ma gli diede tutti i giorni il molto pane necessario.

L'ultimo convoglio

L'ortolano Mijnheer conosceva Miep (giovane impiegata dei Frank) e non domandò mai alla giovane donna come mai lei e suo marito consumassero tanta verdura. Capivano e tacevano quelle creature misericordiose! Quel buon ortolano nascondeva anche in casa sua ebrei, furono denunciati tutti e trascinati da un campo di concentramento all'altro... Adesso l'ortolano zoppica, ha avuto tutte e due le gambe congelate...

La signora De Wiek: «A Westerbork vidi ogni giorno Anna Frank e Peter Van Daan (il giovane compagno nell'alloggio segreto, il primo amore) e spesso dicevo a mio marito: "Guarda che due bei ragazzi". Anna era bella, pallidissima e i suoi occhi splendevano. Sembravano felici. Eppure noi ebrei fuggiaschi conducevamo una dura esistenza nel campo. In ogni baracca vivevamo in trecento, alle cinque del mattino ci mandavano al lavoro, il cibo era cattivo, dovevamo sempre correre e sempre ci gridavano: più in fretta! La madre di Anna taceva sempre, come impietrita. Anche Margot taceva. Ma Anna era contenta e parlava, viveva... Cadde Parigi, cadde Bruxelles, cadde Anversa, e gli americani erano ad Aquisgrana... Ma per noi non c'era più salvezza. Eravamo già in viaggio. Il nostro fu l'ultimo trasporto che lasciò l'Olanda... Alla terza notte arrivammo ad Auschwitz. Ad attenderci c'erano gli ufficiali delle S.S., snelli ed eleganti e avevano [illegible] così. Gridavano: Le donne a sinistra, gli uomini a destra! Le donne videro i loro uomini andarsene per sempre: il signor Frank, Peter, suo padre, tutti... Anna era ancora viva, non più allegra però, ma vivace e cara, e faceva coraggio a tutti. Sua madre morì presto di sfinimento. Lei e Margot erano state rapate a zero, come tutte, e vestivano solo un sacco grigio. Poi cominciarono le selezioni. Passò un medico a scegliere le giovani e robuste per una fabbrica di munizioni in Boemia. Ma Anna e Margot avevano la scabbia e furono respinte. Le vidi nude e calve sotto la luce del proiettore, poi furono spinte via...».

Attraverso il reticolato

Lies P. disse: «Avevo udito raccontare che lì, a Belsen, erano arrivate donne divise da noi solo da un reticolato. Margot era malata, ma Anna stava ancora bene. Anna, la mia più cara amica! Sentii la sua voce nel buio. Lies! Lies! dove sei? La vidi oltre la barriera del filo spinato. Era vestita di stracci. Nell'oscurità vidi il suo viso magro, scarno. Gli occhi erano immensi. E piangemmo, piangemmo insieme. Dissi ad Anna che mia madre era morta e mio padre stava per morire e Anna mi raccontò che del babbo non sapeva più nulla e la mamma era morta e Margot stava malissimo... La notte seguente Anna tornò al reticolato, le gettai un pacchetto, c'era una maglia, zucchero, biscotti, sardine. La sentii piangere e gemere. Che hai, Anna? Una donna ha preso il pacchetto, ed è fuggita. Torna Anna! La notte seguente potei gettarle un paio di calze, qualche biscotto, e riuscì a prenderlo... Mi dissero poi che Margot, dopo giorni e giorni di tifo era morta, e Anna subito dopo...».

Un'altra prigioniera concluse: «Ad Auschwitz avevamo avuto nemici concreti: le camere a gas, le S.S., la brutalità; a Belsen fummo lasciate a noi stesse e non piacé neppur più l'odio. Avevamo soltanto i nostri corpi innocenti, la sete, la fame, e cadaveri, cadaveri tutt'attorno a mostrarci quanto poco sia una vita...».

Un mondo senza speranza si spalancherebbe ai nostri occhi, se non ci giungesse la profetica voce della bimba martire, in una delle ultime pagine del suo diario... «Io continuo a credere nella bontà degli uomini. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo, sempre più forte, l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà e che torneranno l'ordine, la pace, la serenità».

Carola Prosperi

Sylvia Casablanca (a destra) che molti considerano come futura Begum, trascorre le vacanze a Gstaad, in Svizzera. Il fidanzamento di Sylvia con l'Aga Khan sarebbe prossimo

Gli Astri: Luna in Pesci in sestile a Marte e trigono a Venere. Tutto si appianerà e si sistemerà a dovere, la fortuna vi sorriderà come non mai. Invito o presentazione vantaggiosa. Cogliete al volo ogni cosa. Tipi: Toro, Capricorno e Cancro.

Toro: potete intraprendere il viaggio senza paura, le cose saranno tutte a vostro completo favore. Saranno promosse delle iniziative che serviranno da rilanciare i vostri profitti. Dimostratevi irremovibili ed eliminate ogni interferenza. Ispirazioni divine, sollecitazioni provvidenziali.

Capricorno: fondatevi nella sincerità prima che altri calcolino per voi. Lancerete la corda inaspettata e non potrete [illegible] che con un accorgimento speciale. Non date ascolto a due donne, rischiereste di perdere i numeri necessari per una buona partita.

Cancro: aprite bene gli occhi. La fortuna sarà soggetta a due oscillazioni. Sarà bene non farsi [illegible], ed anche spese fuori programma. Uno scritto sarà come una luce accesa d'improvviso. Essete forti e suadenti; con poche parole potrete smontare un avversario.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: varate i vostri progetti con fiducia, ci sarà chi vi farà propaganda. La volontà avrà molto valore per tutto ciò che farete dal mattino all'ora di pranzo. Gemelli: chi è in affari passerà vicino ai pericoli come una salamandra vicino al fuoco. Spese in diminuzione ed introiti discreti. Leone: scoperta vantaggiosa; momento propizio per viaggiare e firmare. Gli argomenti commerciali non dovranno essere persi di vista per nessun motivo.

Vergine: se non avete ancora ottenuto ciò che vi hanno promesso, sarà meglio non forzare, poiché l'aiuto vi verrà da altra fonte. Sarà una vera altalena, ma alla fine la vostra volontà avrà il sopravvento. Bilancia: non calcolate troppo, rischiereste di non vedere la continuità. Riuscita nelle attività intellettuali. Scorpione: confidatevi il meno possibile e state alla larga dai curiosi e pettegoli. Viaggio discretamente utile collegato ad una nuova conoscenza femminile. Sagittario: non ci saranno novità, ma neanche delusioni definitive. Per ora interessatevi solo degli acquisti che vorreste fare. Una lettura o una telefonata vi avvieranno per tempo sul da farsi. Acquario: il buon umore sarà il toccasana per una vostra visita o riunione mondana. Riuscirete a riprendere qualcosa che era sospeso nell'incertezza. Pesci: massima soddisfazione negli affetti. Incrementi insoliti. Nell'insieme la giornata darà dei frutti inaspettati, ma dovrete più del solito controllarvi e difendervi.

F. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.
Fassino: Cafè chantant, Medici 112.
Gay Estiva: 21 Orch. Boccaccio; D'Andri-Salvadori. Terrazza cop.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro
Rinaldi: Braglia ballo, via Volta 6.

Gran Bailo: 22-4 Danze, attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I tre banditi» tech. Scope con Randolph Scott, Richard Boone, Maureen O'Sullivan.
Astor: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» tech., Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz.
Cristallo: «La principessa del Monk» a colori, Scott Brady, Rita Gam. Locale fresco, aria condiz.
Doria: «Sposa di giorno, ladra di notte», Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata.
Reposi: «L'affare Dreyfus», José Ferrer, Viveca Lindfors. L. Gonn. Inizio spettacoli ore 14.15 - 16.15 - 18.15 - 20.20 e 22.20. Locale fresco, aria condizionata.
Romano: «Gli uomini che mascalzoni», Walter Chiari, A. Lualdi, R. Salvadori, M. Riva. Aria condiz.

Alfieri: «L'adorabile nemica» con Silvana Pampanini. Solo per oggi. Apertura ore 15.
Ariston: «Arizona», William Holden, Jean Arthur. Ingresso L. 300. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: Quando la moglie è in vacanza. Sc. col., Monroe, Ewell.
Augustus: «Alibi dell'ultima ora» con Michael Redgrave, Ann Todd.
Nazionale: «Tarzan e il safari perduto» tech. Scope, Gordon Scott.
Torino: «La pista degli elefanti», E. Taylor, Dana Andrews. Ap. 15.

Alexandra: Liana la schiava bianca, colori, M. Michael, A. Hoven.
Capitol: «La signora prende il volo», Lana Turner, J. Chandler.
Faro: «Liana la schiava bianca» a colori, M. Michael, A. Hoven.
Fiamma: «Il giuoco del pigiama» a colori, Doris Day, John Raitt.
Hollywood: Gli italiani sono matti, V. McLaglen, M. Arena, Palitta.
Ideal: «Femmina tre volte» Scope. Sulla scena: International Variety. Lola Gracy. 16.15-21.15.
Maffei: serata inaugurale, ap. 20. Rivista 21.15 della Comp. Ferrero-Morgan-Zavari. Sullo schermo: «El Alamein» Scope.
Principe: La rivolta dei Seminole, George Montgomery, Karin Booth.
Statuto: chiuso per restauri.

Adriano: «La donna più bella del mondo», Gassman, Lollobrigida.
Alcione: «Colpo da 2 miliardi», O. E. Hasse e Comp. Spinelli-Riccardini alle ore 16.15 e 21.15.
Alpi: «Amore senza fine», Janette Vidor, A. Farinese, M. Carotenuto.
La Perla: Gli italiani sono matti, V. McLaglen, F. Lulli, M. Arena.
Regina: Camping, Marisa Allasio.

Asti: «Castellana del Libano» col., G. M. Canale, J. C. Pascal. 14.30.
Olimpia: «Plotone d'esecuzione». Po: chiusura estiva.
P. Nuova: «Un napoletano nel Far West» e «Il selvaggio». Apert. 15.
S. Felice: Invasore bianco. Scope.

Cabato: «Fiamme a Calcutta».
Esperia: «Alibi», O. E. Hasse.
Gardino: Diavoli volanti, Crik-ok.
Italiano: «Amore a prima vista» techn., Walter Chiari, J. Carey.
Mirafiori: Si trasporta il colonnello.
Vinzaglio: «Arrivano i dollari», Alberto Sordi, M. Riva, R. Hill.

Araldo: «Sposa del mare» Scope col., Collins, Burton, B. Sydney.
Eliseo: «Amore e chiacchiere», V. De Sica, G. Cervi, E. Cegani.
Fréjus: Avventuriero Hong Kong, tech. Scope, C. Gable, S. Hayward.
Nuova: «Vivendo cantando che male ti fo?», C. Villa, B. Neri.
San Paolo: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum, Gene Barry.

Belgio: «Resistenza eroica».
Cecilia: Belle ma povere, Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvadori.
Eridano: «Zarak Khan» tech. Scope, Victor Mature, Anita Ekberg.
Gruppo [illegible]. Solo oggi.
Radium: domani: [illegible].
V. Veneto: «Corsaro della mezzaluna», John Derek, G. M. Canale.

Astra: «La legge del Signore» tech. Scope, G. Cooper, A. Perkins.
Bernini: «Annibale e la vestale».
Eliso: «Il tesoro di Rommel» Scope colori con Dawn Addams.
Exedra: «Anni che non tornano».
Excelsior: «Liana la figlia della foresta», M. Michael, J. Gatzer.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «La capannina», A. Gardner.
Odeon: «Quel fenomeno di mio figlio», Jerry Lewis, Dean Martin.
Star: «Totò e Marcellino».

Adua: Canto amore cha cha. Ver.
Aurora: Zia d'America va sciare.
Châtillon: «Brigadoon» Scope Gene Kelly, V. Johnson. Festival del Film Musicale. Prezzo unico L. 100.
Kri-Dun: «Capitano Hornblower».
Falchera: «Yvonne la francesina».
Forlino: «Straniero Stone City».
Maior: Martina ragazza senza veli, Brigitte Bardot, O. Vernon.
Nord: «Cuore di mamma», G. Rondinella, Marisa Allasio, T. Pica.
Palermo: «Trovatella di Pompei».
Edelweiss (già B. Parco): «Orizzonti di fuoco».
Sociale: Contrabbandiere, Mitchum.
Zenit: Contessa scalza, Gardner.

Cabiria: Odongo, tec. Sc., Fleming.
Colosseo: «Uomini catapulta» con J. Payne, Paul Kelly. Solo oggi.
Continental: «Grido delle aquile», T. Tryon, Jean Merlin. Solo oggi.
Flora: «Le meravigliose storie di Walt Disney».
Italia: chiuso per restauri.
Moderno: «Praterie senza legge» e «Secondo amore» technicolor.
S. Carlo: Romanzo giovane povero.

Diana: «Nata di marzo», Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti.
Dora: «Vacanze ad Ischia».
Roma: «Tragedia sul Rio Grande».

Alba: Avventuriero Hong Kong, tech. Scope, C. Gable, S. Hayward.
Apollo: «Missili umani» tech. Scope con Ray Milland, K. Cherry.
Edera: «Non sono più guaglione», T. Pica, S. Koscina, Nunzio Gallo.
Lucento: Figlia di Zorro, Britton.
Lutrario: «Paris Holiday» tech. Scope, Fernandel, Hope, Ekberg.
Splendor: «Strada bloccata» con Victor Mature e Diana Dors.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Torino, Fréjus, Hollywood, Odeon e Maior.

SAINT LAURENT HA LANCIATO LA SUA COLLEZIONE D'INVERNO

"Gonne più lunghe„ è la sfida dell'erede di Christian Dior

Quattordici centimetri di differenza rispetto agli altri creatori di modelli - Evidenti richiami alla pittura del Rinascimento italiano - Fascino misterioso del colore nero - L'eleganza 1959 sarà strettamente legata al cappello - L'alta moda sta sempre più scivolando nel costume - Civetteria del giovane sarto: presentati abiti con maniche da finire e mantelli che recano ancora gli schizzi del disegnatore

Nella silhouette «ad arco» di Saint Laurent le gonne risultano allungate e la lunghezza varia a seconda dei modelli. In alcuni abiti da pranzo gli orli giungono a cinque centimetri dalle caviglie

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Il successo di una collezione non si misura ancora, fortunatamente, con l'applausometro. Se così fosse, il giovane allievo di Dior, Saint Laurent, avrebbe avuto con ogni probabilità una piccola delusione perché, a nostro parere, gli applausi che hanno salutato quest'ultima sfilata sono durati un terzo di meno di quelli, deliranti, che annunciarono la precedente.

Una sola persona, forse, era veramente emozionata, la mamma del sarto, che assisteva accanto a noi, per la prima volta, a una collezione del celebre figliolo. Nervosa e trepidante, la giovane signora vestiva un tre-pezzi blu zaffiro e agitava con troppo fuoco il ventaglio pubblicitario offerto a tutti. Al pubblico di specialisti, freddi e severi, il ventaglio non serviva affatto.

Saint Laurent, sino all'ultimo, ha tenuto segreto il suo colpo a sorpresa: l'allungamento delle gonne. Tra le sue misure e quelle dei creatori di avanguardia corrono esattamente 14 centimetri di differenza. E' molto, forse troppo.

Nella silhouette ad arco, Saint Laurent ha fatto scendere gli orli di ben dieci centimetri rispetto alla scorsa stagione. Ma la lunghezza non è fissa, essa varia a seconda dei modelli, un po' più corta per giorno, un po' più lunga per sera. In alcuni modelli da pranzo gli orli giungono a cinque centimetri dalle caviglie.

Le calze scure dai riflessi bronzei, le scarpe allungatis-

Yves Saint Laurent

sime di linea mandolino, hanno il compito di dare un nuovo fascino alla «donna Dior 1959». [illegible] «cupola» e il «ferro di cavallo», così come tutti i motivi più eleganti sono ancora reminiscenze dello stile perfetto ed equilibrato che era caratteristico del grande creatore scomparso.

Tuttavia, specie considerando l'età e la non lunga esperienza, Saint Laurent ha fatto miracoli. La sua collezione può essere discussa, ma rappresenta una realtà di grande interesse nel quadro generale della moda parigina.

Nei modelli costruiti «ad arco», la curva dei cappellini bombé si sovrappone a quella delle spalle disegnate con slancio su gonne che seguono il motivo dominante. Le nuove proporzioni sono certamente fuori del comune, ma talvolta appesantiscono la figura femminile.

In tutti i modelli è evidente un richiamo al Rinascimento italiano: vita corta con busto piatto, gonne con morbide pieghe, attaccature delle spalle che scivolano sul braccio per sviluppare la linea ad arco. Velluti, broccati, perle e sontuosi ricami negli abiti da sera ci hanno fatto tornare in mente il Pisanello. Senza contare che tra il grigio di Parigi, il nero opaco, il giallo zolfo, l'azzurro lavanda, il verde Cipro e il marrone terra di Siena [illegible] colori come i blu delle vetrate, il rosso Siena, un cupo rosso tolto in prestito ai vecchi teatri e il rosso e il rosa Venezia.

Il nero, in tutte le ore e in tutte le occasioni, deve dare alle donne un fascino misterioso. Per giorno lo si trova in certi mantelli avvolgenti, talvolta senza maniche, tanto da sembrare cappe; per sera lo vediamo in creazioni sontuose, che [illegible] la mascherina di velluto da portare su lunghe [illegible]. Le mascherine, di chiara ispirazione veneziana, si ornano spesso con gioielli, con ciuffi con fili, con spille di diamanti, con cascate di pietre colorate.

Gli abiti da giorno, con vita alta, sono [illegible] da giacchette che vogliono accorciare il busto. Le gonne lunghe e i colletti rialzati hanno invece il compito di slanciare la figura.

In sostanza, anche ripensando alle varie impressioni raccolte, dobbiamo dire che la mossa del delfino di Dior non è stata troppo diplomatica. Il ritorno delle gonne lunghe ci sembra prematuro. Ad ogni modo la linea curva [illegible] e parla con insistenza dell'importanza che Saint-Laurent dà alle sottane di pelliccia, ai brevi bustini di velluto, agli abiti di lana, agli scialli contadineschi, alle modellature tondeggianti che mirano al «tono nuovo», quello che dovrebbe demolire il trapezio e le linee verticali.

I mantelli descrivono compiacentemente la curva delle spalle e avvolgono la figura come gusci. Corti o lunghi, sono tagliati ad arco, in uno stile molto rustico, per ricordare le calde cappe dei pastori o, addirittura, quelle degli scolari. Questi modelli hanno colletto vistoso o colli-sciarpa che ricadono morbidamente.

Acconciatura da sera in piume di struzzo nero posata lateralmente come un berretto da pescatore napoletano. E' una creazione di Lanvin-Castillo per la collezione invernale.

Per sera, «domino» di velluto, di raso o di broccato, cappe teatrali di leggiera faille su abiti scintillanti di ricami di oro, in rame, in pietre e in perle, spesso ricalcati su celebri esempi rinascimentali. I mantelli da sera mostrano interni di zibellino, di visone grigio-metallo, grafite e beige-cenere.

Ma non bisogna dimenticare che l'eleganza 1959 è strettamente legata al cappello. Abbiamo quindi molti berretti di pelliccia, cupole, calotte gonfie, berretti da doge, colbacchi, baulee pieghettate, caschi, e originali fasce di piume che scendono a visiera sulla fronte.

Per sera, le acconciature più eleganti evocano, insieme con Pisanello, Piero Della Francesca. Altre, eccentriche, si alzano sul capo come minareti, in pennacchi di struzzo, in minuscole torri di Babele.

Nel 1959, dunque, la donna si vestirà con eleganza austera, ma userà accessori frivoli con cappellini di piume nere, veletti di tulle. Accetterà volentieri nastri di raso e di raso intorno alla vita alta, nodi enormi e talvolta una grande cocca a quadrifoglio sulla schiena.

L'alta moda sta sempre più scivolando nel costume ed i grandi sarti fanno man bassa nel passato, anche nel più remoto. Tutti si propongono di sbalordire, senza tener presente che, talvolta, gli effetti da pedana mettono a nudo un'originalità troppo voluta.

Saint-Laurent, poi, si è addirittura permesso il lusso di presentare, nella sua «prima», abiti con maniche da finire e mantelli che recavano ancora sulla telina gli schizzi del disegnatore. Pare che le ricamatrici non abbiano avuto il tempo di consegnare gli ultimi lavori, ma i maligni sussurrano che si tratti invece di «originalità ad ogni costo». Dior non avrebbe mai mandato in pedana un abito incompiuto, così come non si sarebbe mai affacciato al balcone per salutare la folla delle lavoranti e degli ammiratori.

Sono particolari non decisivi, anche perché Saint-Laurent ha molti numeri e pochi anni. Adesso, poi, è sfinito dalla fatica. L'abbiamo visto abbracciare la madre come un ragazzo che ha superato un esame. Probabilmente egli rimpiange già il periodo felice quando si limitava a vestire le bambole della sorellina. Vestire le donne è un'altra cosa, più complicata e impegnativa.

Salvare il prestigio di Dior è, infine, una responsabilità che può distruggere il nuovo. Forse da tutte queste considerazioni è nata la mossa più audace della stagione: l'allungamento delle gonne. Ma Saint-Laurent non se n'abbia a male se le donne, almeno per ora, continueranno a portarle corte.

Anna Vanner

La trasmissione di ieri sera a «Lascia o raddoppia»

La Ferrara ha vinto in volata il duello con la signora negra

Bocciati i due esordienti tra cui un marchese ammiratore delle avventure di Arsenio Lupin - Anche Titina Papa eliminata dal gioco per una domanda sull'Iliade

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 140° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *L'unico posto dove si sta bene ora è il Teatro della Fiera, perché abbiamo l'aria condizionata. E poi volete far sospendere «Lascia o raddoppia»!*

CANTALUPPI (Arsenio Lupin)

CAMPAGNOLI — Il signor Carlo Cantaluppi di Milano, per le avventure di Arsenio Lupin.

BONGIORNO — *Lei ha un titolo nobiliare, è marchese.*

CANTALUPPI — Ora sono solo il signor Cantaluppi. Lavoro con un mio vecchio compagno di scuola in un colorificio.

BONGIORNO — *Una volta, se non erro, aveva una grande tenuta dalle parti di Stresa.*

CANTALUPPI — Ricordi passati.

BONGIORNO — *Prima domanda. Assisterà ad una scena tratta da un romanzo di Maurice Leblanc. Mi sa dire il titolo di questo romanzo?*

CANTALUPPI — «Arsenio Lupin ladro gentiluomo» - l'arresto di Arsenio Lupin.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Le mostriamo in diapositiva una vecchia illustrazione dalle «Avventure straordinarie di Arsenio Lupin». Da quale romanzo è tratta questa illustrazione? Mi dica inoltre il nome del personaggio vestito di scuro che regge la lampadina.*

CANTALUPPI — Il personaggio è Arsenio Lupin, il romanzo è «Il triangolo d'oro».

BONGIORNO — *No. E' «Il tappo di cristallo». Mi dispiace. Buona sera.*

NATALE (canzoni napoletane)

COMPAGNOLI — Il signor Antonino Natale di Napoli, per la canzone napoletana.

BONGIORNO — *Lei viene per una materia sempre molto cara al cuore di tutti: la canzonetta napoletana. Lei che cosa fa?*

NATALE — Sono studente del 6° anno di medicina.

BONGIORNO — *Abbiamo compositori che originariamente erano medici; per esempio, Carlo Alberto Rossi. Ho notato che la canzonetta napoletana va modernizzandosi, non è più come la vogliono gli stranieri. Cosa ne dice lei?*

NATALE — La canzone napoletana come espressione dello spirito si adegua ai tempi. Oggi la gioventù vuole ballare a ritmi frenetici.

BONGIORNO — *Ma a Napoli non la pensano così.*

NATALE — I nostri padri: ma i giovani?

BONGIORNO — *1ª domanda. Nella Piedigrotta 1863 fu presentata una canzone dedicata alla signorina Alessandra Ricci, che altro non era che un rifacimento di una canzonetta forse settecentesca. Ci dica il titolo di questa canzone.*

NATALE — La Palummella.

BONGIORNO — *2ª domanda. Le faremo ascoltare un frammento tratto da una canzone napoletana. Mi dica il titolo della canzone e i nomi dei suoi autori.*

La «sceriffa» Gianna Ferrara (a destra) ha battuto ieri sera in «Sfida al campione» la signora Flournoy

NATALE — Catarì a Marzo, di Di Giacomo e Costa.

BONGIORNO — *3ª domanda. Un musicista napoletano di origine calabrese fu chiamato da Aniello Costaiola il Rockefeller della canzone, per la sua vena inesauribile di compositore. Ci dica nome e cognome di questo musicista.*

NATALE — Vincenzo Valente.

BONGIORNO — *4ª domanda. Le faremo ascoltare un frammento di un'altra canzone napoletana. Ci deve dire i nomi degli autori e l'anno in cui fu edita quella canzone.*

NATALE — Gli autori sono Cinquegrani e Di Gregorio: l'anno in cui fu edita il 1895.

BONGIORNO — *Mi dispiace, ma è il 1885.*

PALMIERO (Vecchio Testamento)

CAMPAGNOLI — Il signor Giovanni Palmiero di Calvano, sul Vecchio Testamento.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Mi dica, secondo il racconto biblico, quanto fu pagato da Abramo il campo nella cui doppia caverna seppellì la moglie Sara.*

PALMIERO — 400 sicli d'argento.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Lei si vuol comprare un campo, se vince?*

PALMIERO — No voglio andare a Gerusalemme.

PAPA (poemi epici)

CAMPAGNOLI — La signorina Titina Papa di Somma Vesuviana, per i poemi omerici e virgiliani.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Vogliamo sapere i nomi di almeno [illegible] dei guerrieri troiani uccisi e feriti da Patroclo quando, alla guida dei Mirmidoni, con le armi di Achille irrompe contro i Troiani.*

PAPA — Piraecmo, Eraltoco, Prono, Echio, Anfotero, Sarpedonte, Ifeo, Caprione, Elasco, Mulio, Pilarti... *(suona il gong)*.

BONGIORNO — Mi dispiace, ma non ha completato la risposta nel tempo prescritto.

COVA (storia del Brasile)

CAMPAGNOLI — La signorina Clara Cova di Milano per la storia del Brasile.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Per la storia del Brasile è molto importante il fenomeno dell'emigrazione. Ci deve dire che cosa significa emigrazione contrattata, in che anno avvenne la prima emigrazione contrattata, quante famiglie giunsero in Brasile e infine il nome completo della nave sulla quale giunsero tali famiglie.*

COVA — Emigrazione contrattata significa emigrazione con viaggio pagato dal governo brasiliano che poi tratteneva l'importo sulla paga degli emigrati. La prima di tali emigrazioni avvenne nel 1874, con cento famiglie giunte in Brasile sulla nave *Anna Pizzorno*.

FERRARA - FLOURNOY (sfida al campione)

BONGIORNO — *In questi giorni la signorina Ferrara è andata a pescare le trote, mi ha detto. E lei, signora Flournoy?*

FLOURNOY — Sono andata in Svizzera a trovare un po' di pace. A Lugano invece, anche alla dogana, tutti mi chiedevano se ero la signora di «Lascia o raddoppia» e mi hanno fatto aprire i bagagli più che il solito.

BONGIORNO — *Siamo giunti alla sfida finale. Abbiamo però una visita insolita. Domani avranno luogo a Milano le finali della Coppa Davis: vogliono venire sul palcoscenico i rappresentanti delle squadre? (Salgono sul palcoscenico i rappresentanti inglesi). Ecco i campioni della nazionale inglese, il capitano, l'allenatore ed i giocatori. Dovrei fare gli auguri agli italiani, che sono i nostri rappresentanti ma non sono credenti, quindi tanti auguri a voi. Vediamo ora chi deve incominciare a rispondere (risponderà prima la [illegible]).*

BONGIORNO — *Prima domanda alla signora Flournoy. Ha quattro minuti di tempo per rispondere. Sul cartello che le mostriamo è scritto un elenco in successione cronologica di fatti e battaglie della guerra civile americana. Se questa successione cronologica è errata la corregga.*

FLOURNOY — La successione cronologica è esatta.

Identica domanda alla signorina Ferrara che risponde pure esattamente.

BONGIORNO — *2ª domanda alla signorina Ferrara. Ha 3 minuti a disposizione. Le mostriamo su un cartello un elenco con trenta nomi. Quindici di questi nomi appartengono a generali che combatterono nella guerra civile. Ci deve indicare quali sono questi generali e se nordisti o sudisti.*

FERRARA — (Individua i quindici generali precisando esattamente quali i nordisti e quali i sudisti). Identica domanda alla signora Flournoy che qualifica per sudista il generale Fitz John Porter, che era invece nordista.

BONGIORNO — *Come mi ha combinato? Aveva incominciato così bene!*

FLOURNOY — Può succedere.

BONGIORNO — *Mi dispiace, lei purtroppo ha perso; la signorina Ferrara resta ancora campionessa. Ad ogni modo, signora Flournoy, lei va a casa lasciando molta simpatia e non più a piedi, ma in automobile, con la Bianchina.*

Raduno di reduci sul Monte Saccarello

Ormea, venerdì sera.

Domenica prossima 3 agosto ad iniziativa dell'Associazione Naz. Combattenti e Reduci, sezione di Imperia, avrà luogo sul Monte Saccarello (metri 2200) un raduno di ex-combattenti liguri. Alle 10 sarà celebrata la Messa al campo da Padre Generoso, cappellano della Divisione «Julia»; seguirà alle 10,30 il discorso ufficiale.

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Mike Bongiorno non crede che il telequiz verrà soppresso

Delusione della signora negra sconfitta a "Sfida al campione„ - La "sceriffa„ ora andrà in montagna

Dal nostro inviato speciale

Milano, venerdì sera.

Gloria Flournoy è rimasta molto delusa per avere perduto i cinque milioni per un soffio: credeva di riuscire a superare l'ultima prova e di rimanere in gara per lo spareggio con Gianna Ferrara. Era giunta in teatro con molto ottimismo ed aveva elencato i vari piatti italiani che ha imparato a cucinare con rara perizia: lasagne al forno, cannelloni, spaghetti alla napoletana, ed altre ghiottonerie.

Il marito la ascoltava sorridendo. Molto più inquieta era Gianna Ferrara, prostrata dal caldo e boccheggiante; l'avevano accompagnata la madre e la sorella con la nipotina, quella stessa che due anni fa aveva scelto la busta alla campionessa di Rubbia. Gianna Ferrara era reduce dal mare, doveva andata appunto a prendere la nipotina. «Mi sentivo male, in quel carnaio — ha confidato — se dovessi vincere, mi prenderò una vacanza, ma in montagna, dove c'è l'aria fina».

Ora potrà realizzare il suo sogno. E probabilmente in attende un altro soggiorno in America. «Sono tanto contenta — ha detto —, anche se ho una punta di rincrescimento per la mia brava avversaria che mi era diventata amica, ora voglio riposarmi a lungo. Penso che mi abbia portato fortuna il vestito che indossai in America quando vinsi [illegible] dollari».

All'inizio della serata, prima [illegible] alla trasmissione, s'erano visti in teatro Edy Campagnoli, raggiante, con il marito Lorenzo Buffon, ch'è appena tornata dalla tournée in America del Sud. La coppia ha trovato una domestica ed è felice, in un appartamento di via Filarete. Mike Bongiorno s'è incontrato con il dirigente di Radio Barcellona che gli aveva consegnato l'anno scorso il premio per il miglior presentatore europeo; si chiama Jaime Torrents ed è entusiasta dell'Italia.

Buongiorno ha detto che non c'è nulla di sicuro nelle voci della soppressione di Lascia o raddoppia; il 2 ottobre egli si metterà in contatto telefonico con il direttore artistico della tv, Sergio Pugliese, che attualmente è in ferie in Sardegna, e gli chiederà conferma sull'avvenire della trasmissione. Buongiorno dovrà iniziare tra breve una nuova grande trasmissione radiofonica, un campionato interregionale di quiz che dovrebbe incontrare un notevole successo.

In questo periodo, il presentatore è impegnato con una serie di serate nelle più importanti località balneari; la sua popolarità è in continuo aumento. Ieri, ad attenderlo dopo la trasmissione, era una ragazzina di dieci anni, venuta espressamente da Bari per vederlo. «Sei venuta da Bari? Allora puoi darmi un bacino» ha detto Buongiorno sorridendo. E la piccola ha stampato un affettuoso bacio sulla gota di Mike.

Il presentatore era molto in forma, ieri sera.

«Mi sento bene quando mi arrabbio — ha confidato — da qualche sera non mi danno nè personaggi ed ospiti d'onore nè materie interessanti. Il colmo è successo stasera: aspettavo la nazionale italiana di tennis, per presentarla agli spettatori, e non ho visto arrivare nessuno. Ma com'è possibile? E' la volta, allora, che io divento sarcastico ed effettivamente riesco a trovare delle battute felici».

Il debuttante Carlo Cantaluppi è rimasto molto scontento: era un concorrente nervoso ed agitato, la precipitazione lo ha portato a sbagliare la risposta a un traguardo notevolmente basso. Anche l'altro debuttante, un giovanotto napoletano dai baffetti appena accennati, s'è sentito molto defraudato: gli studi di Medicina lo consoleranno.

Giovanni Palmiero diventa sempre più popolare nel suo rione di Capodichino; i suoi baffi attorcigliati suscitano gli entusiasmi e le piccole grida di ammirazione. Si prepara a compiere un viaggio con la moglie a Gerusalemme e si lamenta perché i suoi compaesani di Calvano lo considerano analfabeta. Appunto a loro si rivolgeva l'invettiva alla fine della trasmissione. Il signor Palmiero è convinto di avere dei numeri che non gli sono riconosciuti.

Clara Cova procede senza intoppi la sua marcia verso i milioni; la sorella, che è impiegata, ha avuto una settimana di ferie ed esse contano di trascorrere un Ferragosto sereno e felice.

Titina Papa, la giovane napoletana bocciata, ha subito una radicale trasformazione. Prima della trasmissione, era molto contenta, scherzava con tutti e si divertiva un mondo. Aveva lanciato una serie di frizzi contro i giovani milanesi: «Ma come sono fatti questi milanesi! Sono impacciati, musoni, non hanno il tratto fantasioso nè la vivacità dei napoletani, non vorrei un fidanzato milanese a nessun patto». Poi Titina è diventata imbronciata, muta, gli occhi avevano i lucciconi e lo sguardo s'era fatto fisso, doloroso. «Farò ricorso, non possono bocciarmi così», mormorava tristemente. Ma per la ragazzina di Napoli ogni speranza è ormai tramontata.

Quasi tutti i personaggi di Lascia o raddoppia stanno andando in ferie. Ieri è stata la volta del regista Siena. Naturalmente, tutti attendono con ansia di conoscere la sorte della loro rubrica: forse il 2 ottobre sarà la grande serata d'addio.

Camillo Brambilla

Sessanta i casi d'intossicazione ad Osimo

All'ospedale anche il cuoco che preparò il banchetto nuziale

E' stato accertato che l'infezione tossica fu provocata da un microbo germinato nelle carni delle oche e delle anatre - I funerali delle quattro vittime

Dal nostro corrispondente

Ancona, venerdì sera.

Oggi è stato ricoverato all'ospedale Cesare Valentini di 52 anni, il cuoco che con l'aiuto dei familiari del Pirani preparò le vivande servite durante il banchetto. Anche altre due persone reduci dal tragico banchetto nuziale sono state ricoverate all'ospedale di Ancona. Esse però non sono gravi, i sanitari hanno dichiarato infatti che potranno essere dimesse tra 5 o 6 giorni.

Complessivamente dunque gli intossicati sono [illegible] e quattro tra i partecipanti al banchetto purtroppo sono morti.

Le condizioni della maggior parte dei degenti all'ospedale di Osimo, appaiono stamane leggermente migliorate. I medici non sono ancora propensi a dichiararli fuori pericolo dal momento che il decorso della tossinfezione — come ha dimostrato l'esperienza dei giorni scorsi — è suscettibile di alti e bassi che rendono impossibile una prognosi.

Si spera comunque che il bilancio del funesto banchetto nuziale si arresti alle quattro vittime, spirate nella giornata di martedì scorso. Serie apprensioni [illegible] ora soltanto le condizioni del fratello del promesso sposo, Gino Natalini. Altre due trasfusioni di sangue gli sono state praticate nella mattinata, ma gli effetti di queste cure appaiono estremamente deboli. I sanitari tentano comunque di evitare che anche per il Natalini si manifesti il collasso cardiocircolatorio conseguente alla forma «gastroenterica coleriforme» che, nei casi precedenti, è stato il segno premonitore della caduta in coma.

Ora che con le perizie necroscopiche sui reperti viscerali delle vittime il perito settore prof. Nicola Sotto è riuscito ad isolare l'agente della tossinfezione, l'opera di soccorso procede con maggior efficacia. Si tratta di un microbo appartenente al tipo dei salmonellosi, del gruppo dei paratifi, germinato sulle carni delle oche e delle anatre, preparate per il banchetto nuziale.

Non va inoltre dimenticato che la cosiddetta *salmonella* provoca infezioni tra le più insidiose ed aggressive: non soltanto, cioè, incide sull'organismo umano in maniera assai più grave che in qualsiasi altro organismo animale, ma il fatto che i suoi effetti tossinfettivi si rivelano a distanza di ore ostacola quei rimedi che potrebbero invece recar giovamento se adottati negli stadi iniziali. A titolo precauzionale le autorità sanitarie hanno adottato misure di profilassi nelle abitazioni delle persone colpite, e non è stato ancora revocato il divieto d'ingresso in ospedale.

Le salme di Anna e Rita Bottegoni, le due sorelline che un tragico destino ha voluto unite nella morte, sono state trasportate ieri sera nel piccolo cimitero di S. Biagio, insieme con le spoglie di Gualtiero Pirani e Gina Cecconi, i genitori della promessa sposa. Dietro i quattro carri funebri non c'era quasi nessuno: nè parenti, nè amici, tutti stretti tutti al letto nelle corsie dell'ospedale di Osimo.

e. g.

Tra quindici giorni squadre di palombari iniziano il recupero dell'«Andrea Doria»

Il piano dell'operazione viene ora collaudato nel sollevamento d'un mercantile affondato - Mediante funi d'acciaio due navi innalzeranno e trascineranno a riva il relitto

New York, venerdì sera.

Il presidente della Società di recuperi marittimi «A.A.A. Salvage Corporation» di Trenton, Armando Conti, ha dichiarato ieri sera che ritiene di poter riportare a galla entro una settimana il mercantile olandese «Prins Wilhelm V», di 5000 tonnellate, affondato parecchi anni fa nel lago Michigan.

Il Conti ha riferito ad una conferenza-stampa che l'opera di recupero della nave da carico olandese costituisce una specie di banco di prova per gli equipaggiamenti e il metodo che verranno impiegati nel tentativo di risollevare dal fondo dell'Atlantico la motonave di lusso italiana «Andrea Doria». A quanto ha affermato il Conti, le operazioni sul «Prins Wilhelm V» saranno certamente coronate da successo e quindi fra due settimane sarà possibile iniziare le operazioni di sondaggio sullo scafo del transatlantico italiano con squadre di palombari.

Come si ricorda, l'«Andrea Doria» affondò il 26 luglio del 1956 presso il Capo di Nantucket, nel Massachusetts, provocando la morte di 48 persone e la perdita di tutto il carico. Il Conti ha aggiunto che le spese di risollevamento della «Andrea Doria» saranno di circa due milioni e mezzo di dollari, pari a oltre un miliardo e mezzo di lire, e che se i lavori procederanno normalmente, il transatlantico italiano sarà giunto alla superficie nell'aprile o maggio dell'anno prossimo.

Il piano generale dell'operazione di recupero della motonave italiana prevede l'invio sullo specchio di mare in cui giace lo scafo di due grossi vapori da trasporto del tipo usato sui Grandi Laghi. Dalle due navi verranno fatti passare due giganteschi cavi sotto lo scafo del «Doria», sollevandolo dal fondo sabbioso. Con l'aiuto delle maree, si tenterà di trasportare il transatlantico verso la costa. Attualmente lo scafo del «Doria» giace a una profondità di 72 metri e si spera che coi cavi sia possibile sollevarlo ad una profondità di circa 22 metri.

L'operazione di recupero del «Prins Wilhelm V» sarà uguale a quella del «Doria», sia pure su scala molto ridotta, con l'impiego di otto palombari, due dei quali italiani.

Armando Conti, presidente della società di recuperi, è nato a San Giacomo, in provincia di Napoli, e risiede negli Stati Uniti da oltre 40 anni.

ENALOTTO

La prima settimana del Concorso ENALOTTO, del 26 luglio c. a., ha dato i seguenti risultati:

Monte Premi **L. 36.364.774**

così ripartito:

1 Dodici	L. 14.545.910
25 Undici	„ 436.377
368 Dieci	„ 29.645

Il numero delle Ricevitorie è in aumento.

Si ricorda che il giuoco si apre per tutte le ricevitorie escluse quelle del Lotto (quest'ultime da lunedì), la mattina di domenica e si chiude la sera di ogni venerdì.

Nelle seguenti città, Sedi di Zona, il giuoco è consentito sino alle ore 10 antimeridiane del sabato:

TORINO - MILANO - VERONA - PADOVA - GENOVA
BOLOGNA - FIRENZE - ANCONA - PESCARA - ROMA
NAPOLI - BARI - MESSINA - PALERMO - CAGLIARI

La scheda fortunata, vincente il 12, è quella portante la matrice 4-HS-13522 ed è stata giocata a Caserta da cinque persone.

Manuel Fangio: *la mia vita è la velocità*

Bandiera a scacchi: "la corsa è finita"

A 47 anni di età, superare un avversario che fila a 300 all'ora non è più gioia, ma duro lavoro, ecco perché penso di ritirarmi dalle gare

Bandiera a scacchi: la corsa è finita. Per Fangio (qui fotografato nel vittorioso arrivo al Nürburgring) non questa sola ma tutte le gare dovrebbero essere terminate: il campione si ritira per dedicarsi agli affari. A sinistra un emozionante passaggio di Fangio davanti alle vetture accartocciate di Moss e Hawthorn durante il Gran Premio di Monaco

Un consiglio a tutti gli automobilisti: in viaggio siate prudenti, lo sono anche io

Quarta puntata della vita di Fangio. Nei precedenti scritti egli ha raccontato gli inizi della sua carriera ed i due più gravi incidenti subiti in tanti anni di gare. Ha descritto inoltre difficoltà ed emozioni di un giro sulla pista di Monza.

Anche i campioni invecchiano, ed io, a 47 anni, non sono più giovane. Gli uomini della mia età mi capiranno quando dico che devo consumare le mie migliori energie per tenermi al passo coi giovani. Correre, per me, era diventato una gioia. Oggi è un duro lavoro. Per correre bene occorre un entusiasmo travolgente e nessuno può dire che Fangio non fosse entusiasta per le corse. Ora penso di ritirarmi.

A 70 anni, mio padre, Loreto Fangio, lavorava ancora come impresario costruttore. Gli dissi che avrebbe dovuto ormai prendersi il meritato riposo. Aggiunsi:

«La gente deve dire che il papà di Fangio non ha bisogno di lavorare».

La sua risposta fu:

«Finirò di lavorare quando tu finirai di correre». Penso che presto lo farò cessar di lavorare.

L'idea di non correre più non mi angustia, sebbene le gare siano state la grande passione della mia vita, per tanti anni. Ed è sempre stata la corsa, non la velocità in sé, che mi ha affascinato. Detto fra noi, io so bene che guidare una macchina a forte velocità è cosa pericolosa.

Quest'idea non ha mai suscitato in me molte preoccupazioni sulle piste, ma mi rende inquieto quando mi trovo su strade aperte. Io non mi lascio mai andare a forti velocità se c'è del traffico e divento nervoso quando gli altri lo fanno.

Come molti, io credo che se dipendesse solo da me la strada sarebbe sicura, ma non mi fido degli altri. Mi vengono i brividi quando vedo degli automobilisti cercare di pilotare una macchina come Fangio. Vi assicuro che Fangio non guida così le sue vetture da viaggio. Va adagio.

Bisognerebbe che la gente rispettasse le norme sul traffico. Bisognerebbe che gli automobilisti fossero educati come lo sono in Inghilterra. Mia moglie ed io non dimenticheremo quel che accadde una volta a Londra, quando il nostro taxi urtò contro la parte posteriore di una macchina che si era arrestata bruscamente.

Quando questo succede, supponiamo, in Argentina o in Italia, i due guidatori scendono e si affrontano, pronti a venire alle mani e a profferire le più sanguinose minacce. A Londra, i due si salutarono levandosi il cappello, ognuno prese nota del numero di targa dell'altro, si strinsero la mano, si salutarono ancora educatamente e se ne andarono.

Sulle piste dei circuiti le cose sono diverse, perché sapete che i vostri avversari sono dei buoni piloti. Ma anche qui si può commettere uno sbaglio imprevedibile e nella sua scia può arrivare la morte.

Quando cerco di sorpassare un corridore brillante come Stirling Moss, lanciato magari a 300 o più chilometri all'ora, correre non è più una gioia per me, ma un duro lavoro. Ecco perché credo sia venuto il momento di ritirarmi.

Se lo faccio è anche per compiacere mia moglie, Andrea. Anch'essa è di Balcarce, mia città natale. Siamo sposati da 25 anni. Quando l'incontrai la prima volta, ballava il tango con naturale disinvoltura. Mi piace ancora fare un giro o due intorno alla sala, ma un po' dell'antico fuoco si è spento. Abbiamo un figlio, Oscar, che ora ha 20 anni. Vorrebbe anche lui diventare corridore. Non posso dire di biasimarlo, ma non penso certo d'incoraggiarlo.

Andrea viene sempre con me, dovunque, ed è presente a tutte le mie corse. Fuma sigarette nei boxes, dove fumare è proibito, e mi tiene puliti gli occhialoni: due paia per ogni corsa. Essa mi porta fortuna. Credo di non essere superstizioso e non considero Andrea come la mia «mascotte». Ma se lei non è presente, io non corro.

Naturalmente si dà molto da fare e mi è sempre intorno assistendomi ed aiutandomi a rimanere tranquillo nell'imminenza delle gare. Anche se non dormo molto prima di una corsa, posso rilassarmi facilmente. E' dopo la corsa che il rilassamento e il sonno mi sono difficili. Il perché non l'ho mai capito.

Spero di non aver mai dato troppi fastidi a mia moglie. In fatto di cibi non sono pignolo. Chi è costretto a viaggiare molto si adatta ad ogni sorta di cucine. Bevo un po' di vino a tavola, evito i liquori forti e fumo solo quando tratto affari. Quando si corre, sfortunatamente, si deve fare a meno di molte cose. Ma non c'è vittoria senza sacrificio.

Il calcio è sempre il mio sport favorito. Ho seguito i Campionati del Mondo, in tutti i momenti di libertà. In Italia e in Argentina se posso assisto ad incontri di campionato. Mi piace anche tenermi al corrente della politica internazionale e leggo con interesse i libri gialli.

Presto [illegible]; infatti, mettendo in un angolo il mio corredo di pilota, ritornerò ad occuparmi del commercio.

Come uomo d'affari possiedo qualche proprietà nella mia città natale, un cinematografo in un'altra città ed ho due agenzie di vendita per automobili nonché una per motorette.

Sono stato cinque volte campione del mondo. Mi è rimasta una sola ambizione: che gli sportivi conservino nel loro cuore un posto per me, come hanno fatto per Nuvolari ed altri piloti. In ogni caso, anche in pensione, sarò accanto al mio primo amore: i motori. Che cosa potrei chiedere di meglio!

Juan Manuel Fangio
(Continua).

Copyright «Associated Newspapers Ltd. 1958» e per l'Italia «Stampa Sera».

La signora Andrea Fangio con il marito, al box in una sosta delle prove

DOMANI

★

Vedo in Stirling Moss il campione del mondo 1958

Il mistero della rivoltellata di Trecate

Forse l'invalido sparò alla signora per gelosia

Trecate, venerdì sera.

Il mistero del colpo di pistola esploso l'altra sera in via Gramsci 13, non è stato ancora risolto. Si sa che a sparare è stato l'invalido di guerra Angelo Ferrari-Rossi di 63 anni, ma si ignora se il colpo era diretto alla signora Maria Pala di 30 anni, come essa sostiene, o se invece, come dice il Ferrari-Rossi, lo sparo fosse qualcosa come uno scherzo: una revolverata sparata in aria a scopo intimidatorio per togliersi di torno una persona che dà fastidio.

I carabinieri di Trecate, che hanno tratto in arresto il Ferrari-Rossi e che probabilmente lo denunceranno in stato di arresto per tentato omicidio, ancora non hanno concluso la inchiesta, sulla quale del resto mantengono il massimo riserbo.

In paese si parla di ricatto, di gelosia, di vendetta. Forse una di queste ipotesi è la giusta, ma può anche darsi che nessuna risponda a verità. Di certo si sa questo: il Ferrari-Rossi conosceva bene la famiglia Pala. Proprietario di un modestissimo cascinale (cinque pertiche milanesi di terreno coltivo), il Ferrari-Rossi aveva concesso il podere a mezzadria al Pala. Ogni rapporto era stato sciolto nel novembre scorso, ma sembra che il Ferrari-Rossi avesse preso a corteggiare la signora Pala.

Sta di fatto che mercoledì pomeriggio il Ferrari-Rossi, incontrato per caso il Pala, gli ebbe a parlare della moglie in termini poco lusinghieri. Rientrato a casa, il Pala riferì alla consorte ciò che gli era stato detto. La donna partì come una furia verso la casa del Ferrari-Rossi. Lui non c'era e si intrattenne dapprima con la moglie. Cosa si siano detto le due donne non ci è dato sapere. Sta di fatto che quando il Ferrari-Rossi rincasò, fra lui e la signora Pala sorse una violenta scenata, culminata col colpo di pistola.

Cosa i due protagonisti della vicenda abbiano dichiarato ai carabinieri non lo conosciamo. Sembra tuttavia che la signora Pala sostenga di essere stata calunniata e di essersi recata in casa del Ferrari-Rossi per lamentarsene. La versione del Ferrari-Rossi la si conosce: la donna era una accusatrice; non per questo tuttavia voleva ucciderla. Il colpo di pistola esploso voleva essere soltanto un gesto che valesse a togliersela di torno. Si parla però anche di denaro, di una certa somma cioè che il Ferrari-Rossi avrebbe prestato alla signora Pala, magari all'insaputa del marito. Ma perché e a quale titolo quel denaro?

Epilogo di una vertenza che si protraeva da quasi mezzo secolo

Vinta dal Vaticano la causa contro gli eredi del card. Lugari

Il Tribunale ha riconosciuto valida una dichiarazione lasciata dal porporato nella quale affermava di avere comperato tutti i beni oggetto della contesa con il denaro e per conto della Basilica di San Paolo

Roma, venerdì sera.

La basilica di S. Paolo e la Amministrazione della Santa Sede hanno vinto una causa contro gli eredi di un cardinale per una eredità contesa da quasi mezzo secolo.

Il 31 luglio 1914 morì a Roma il cardinale Giambattista Lugari che, nel suo testamento, aveva nominato eredi universali i cinque figli minorenni del suo defunto cugino Pietro Lugari: Mariano, Francesco, Pietro, Bernardo e Lorenzo, posti sotto la patria potestà della loro madre, donna Enrica Maria De Villers.

Il 2 agosto 1920, il tribunale, su domanda degli eredi, ordinò la divisione dell'eredità comprendente un vasto terreno boscoso nei pressi di S. Oreste, due fabbricati ed un granaio a Civitella S. Paolo e trenta tenute, comprendenti oliveti, terreni da pascolo, vigne, boschi, terreni da semina per oltre 118 ettari, senza calcolare altre proprietà nel comune di Nazzano Romano.

Nel novembre del 1929, però, la Basilica patriarcale di San Paolo e l'Amministrazione della Santa Sede fecero opposizione, in tribunale, contro tale divisione, sostenendo che i beni appartenevano alla Basilica di S. Paolo.

Si iniziò così un processo civile fra la basilica di S. Paolo e la Santa Sede da una parte — assistite dagli avv. Carlo e Giulio Pacelli — e la vedova Enrica Maria De Villers, con il figlio Lorenzo Lugari, dall'altra.

Nel corso del procedimento, fu rinvenuta, presso un notaio, una dichiarazione originale del cardinale Giambattista Lugari, il quale affermava di aver comprato tutti i beni oggetto della contesa, con il denaro e per conto della Basilica di San Paolo, che quindi ne era la vera proprietaria.

Il Tribunale revocò allora la sentenza di divisione del patrimonio, riconoscendo quale proprietaria di tutto in sostanza la Basilica di San Paolo e la Santa Sede.

A questo punto si verificò un colpo di scena. Gli eredi del cardinale Lugari impugnarono di falso la dichiarazione, nella quale si affermava che tutti i beni da essi ereditati erano di proprietà della Basilica di San Paolo.

Nel 1940 il Tribunale dichiarò (e la Corte d'Appello confermò) che la querela di falso era improcedibile, e che la domanda di revocazione della sentenza precedente era improponibile.

Dopo dieci anni, cioè nel 1950, la vedova De Villers e Lorenzo Lugari si rivolsero nuovamente al Tribunale, citando in giudizio monsignor Cesario D'Amato, in proprio e quale legale rappresentante della basilica e del monastero di San Paolo ed il padre Augusto Berardi, priore del monastero, chiedendo la restituzione di tutti i beni ereditati dal cardinale Lugari, il pagamento di tutte le rendite relative ai terreni, il risarcimento dei danni, e, infine, il pagamento dell'usufrutto ed il risarcimento dei danni alla vedova De Villers.

Gli eredi del cardinale fecero delle gravi accuse nei confronti dei monaci benedettini di San Paolo, sostennero, infatti, che questi avevano potuto mantenere il possesso dei beni grazie ad una lunga serie di irregolarità. I monaci benedettini, inoltre, avrebbero esercitato — secondo le accuse degli eredi — nei loro confronti, delle pressioni di carattere morale, al fine di indurli a non insistere nella richiesta di spiegazioni, circa la provenienza dei beni contesi.

I legali dei due alti prelati, chiesero al Tribunale di respingere la richiesta degli eredi, e di addebitare loro le spese di giudizio.

Il Tribunale (presidente dottor Antonio Gentile; relatore dottor Bivona) nella sua sentenza, ora emessa, ha respinto le richieste degli eredi del cardinale Lugari e li ha condannati a pagare lire 327.780, per spese giudiziali, concludendo così una vertenza che si protraeva da quasi mezzo secolo.

Concluso nel Casalese il congresso della «Dante»

Casale, venerdì sera.

Il 53° Congresso internazionale della «Dante Alighieri», dopo le recenti giornate torinesi, si è concluso ieri con la visita ai Castelli del Monferrato e alla città di Casale.

Agli ospiti illustri il Municipio ha offerto un ricevimento a Palazzo San Giorgio; il sindaco, avv. Bovero, ha rivolto loro il saluto a nome della città, ricordando fra l'altro che la sezione della «Dante Alighieri» di Casale è una delle più anziane e venne fondata dal geografo di fama internazionale Luigi Hugues.

Loreto Fangio, padre del corridore: nel 1911 diede al figlio il nome di Manuel (Emanuele) in ricordo del Re d'Italia. Loreto Fangio attualmente è costruttore edile.

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

AVIGLIANA — LAGHI - SACRA S. MICHELE autopullman L. 600 e 300. Martedì, giovedì, sabato 20,45 - festivi 14,30 e 20,45. Partenza: piazza Carlo Felice.

COLLE MADDALENA — gita per. A.T. L. 200 part. P.za C. Felice 35, ore 21; P.za V. Veneto ore 21,10. Rit. 23,30. VIGO Autoind.

GITE — Ferragosto in pullman: 2 giorni: Nizza, Gardesana, Laghi Canton Ticino, Ginevra, Monte Bianco, St. Moritz; 3 giorni: Venezia, Ginevra, Dolomiti, Interlaken, St. Raphael, Firenze-Pisa. ATIV, t. 47-060

GITE — Ferragosto in pullman: 4 giorni: Germania-Svizzera, Monaco Baviera, St. Tropez-Marsiglia; 5 giorni: la Svizzera pittoresca, Parigi; 12 giorni: Benelux, Crociera Napoli-Ischia. Progr. ATIV, telef. 47-060

PIANO della MUSSA — Balme-Ala, pullman dir. giorn. Part. da corso G. Cesare 15, ore 6,45. Fest. ore 6 e 6,45 - Vigo Autoindustriale - Tel. 82-631

MELANI SPORT — COSTUMI BAGNO, idroski, Abbigliamento, Attrezzi per tutti gli sport. Campeggio, Mare, Monti, ecc. - Via Cavour 6, telef. 50-234

VIAGGI PERLO CROCIERE
P.zza S. Carlo 205 — tel. 40.667 46.095

AUSTRIA e Alpi Bavaresi 11 gg. Part. 10 e 31/8, 63.000
BENELUX - 12 giorni part. 10-31 agosto-7 sett., 85.000
PARIGI WEEK-END AEREO compr. Hotel 1a cat. L. 45.500
PRAGA in ferrovia o aereo 11 giorni L. 75.000
SPAGNA e Tangeri, 19 giorni part. 8 agosto-7 sett., L. 119.000
SPAGNA e Lourdes, 10 giorni 3 agosto e 7 sett. - L. 65.000
STATI UNITI e California 20 agosto con accompagnatore
SVIZZERA - 7 giorni part. 3-10-24 agosto L. 43.000

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola
(Continua da pag. 4)
CERCASI per piccola famiglia domestica anziana con nozioni cucina. [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible] tel. 549-219.

SMARRIMENTI — L. 100 per parola
LAUTA [illegible]
MANCIA [illegible]

INFORMAZIONI — L. 100 per parola
ASSIANO [illegible]

IGIENE E TERAPIA — L. 100 per parola

AUTOMOBILI — L. 100 per parola

PIAZZAMENTI, RAPPR. — L. 100 per parola

ANNUNZI MATRIMON. — L. 100 per parola

(Continua a pag. 8)

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

FINE SETTIMANA CICLISTICA CON GARE E COLPI DI SCENA

Oggi nel Giro del Ticino "esame,, per Baldini

Prima gara impegnativa dopo l'incidente di Modena

La prova della "maglia rosa,, seguita dal commissario tecnico Binda

(Nostro servizio particolare)

Lugano, venerdì sera.

Ercole Baldini, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia è senz'altro il protagonista più atteso del decimo Giro del Ticino, iniziatosi stamane da Lugano in condizioni atmosferiche particolarmente dure: nella piazza Dante, la colonnina del termometro è salita a 34 gradi all'ombra e purtroppo manca la minima traccia del venticello refrigeratore preannunciato ieri sera dai meteorologi. Tutto lascia ritenere insomma che l'odierno cimento in cui sono impegnati una sessantina di corridori si rivelerà massacrante: specie nelle salite di Monte Ceneri, Crespera e Pregassano (quest'ultima di ripetersi ben tre volte) l'afa dovrebbe mettere a durissima prova il lotto dei concorrenti.

Ercole Baldini, dicevamo è indubbiamente il n. 1 della corsa, l'uomo che tutti cercheranno di battere nei 240 chilometri del Giro del Ticino. La Maglia Rosa però è alla sua prima competizione impegnativa dopo il Giro d'Italia; dopo aver rinunciato, per motivi senz'altro accettabili, a disputare il Tour de France. Ercole si è dedicato ad una non certo pesante attività su pista, che gli è costata tuttavia piuttosto cara per la caduta riportata sulla pista di Modena. Rimessosi prontamente dall'incidente, Baldini ha ripreso, con molta prudenza, il ciclo delle esibizioni nei velodromi italiani.

Non è possibile quindi sapere con certezza le reali condizioni di preparazione e di forma del campione d'Italia, per il quale — con questo sensibile handicap — il ruolo di favorito sulla carta potrebbe apparire troppo pesante. Lo squadrone della Carpano — pur mancando di Defilippis impegnato in Francia e di De Bruyne e Derijcke costretti a disertare la corsa — non ha nascosto l'ambizione di vincere la prova, nel cui tracciato le asperità più sensibili si presentano negli ultimi 75 chilometri: Adriaenssens e Plankaert sono corridori che reggono assai bene in salita e potrebbero avere la meglio su un Baldini non perfettamente rodato, specialmente grazie al possente aiuto di compagni come Keteleer, Proost, Conterno, Coletto, Nascimbene, Pino Favero e Michelon.

Sono presenti in gara numerosissimi altri italiani, che assicurano un alto livello agonistico alla competizione anche se mancherà, per un improvviso inconveniente di origine muscolare, il vincitore della scorsa edizione Alfredo Sabbadin. Aldo Moser, il vincitore dell'ultimo Giro di Svizzera Fornara, i reduci del Tour Baffi e Catalano sono tutti corridori che si sono espressamente preparati per questa prova, ben sapendo che il miglior modo di mettersi in vista per i «mondiali» è quello di fare bella figura ancor prima delle prove di selezione ufficiali. Il Giro di Romagna di domenica prossima e la «Tre Valli Varesine» del 10 agosto, valevole anche per il campionato italiano. La buona volontà dimostrata da questi atleti negli allenamenti in vista del Giro del Ticino potrebbe avere il giusto premio, in quanto il Commissario tecnico Alfredo Binda, spinto dal logico desiderio di rendersi conto delle condizioni di Baldini — che dovrebbe essere anche il n. 1 della formazione per i mondiali — ha anticipato la chiusura delle sue vacanze per assistere alla corsa odierna. Saranno quindi tre i commissari tecnici al seguito della competizione, poiché hanno preannunziato la loro presenza anche il selezionatore belga Jean Aerts e quello della Svizzera Alex Burtin.

Un motivo in più per garantire una lotta accanita sui 240 chilometri del percorso, dal momento che non solo i belgi e gli italiani hanno molti problemi da risolvere in vista della corsa iridata di Reims, ma anche per la Svizzera non si presenta facile la scelta tra i vari Graf, Hollenstein, Favre, Graeser, mentre non si sa quale assegnamento fare — e la corsa di oggi può dirlo — sul «redivivo» Hugo Koblet.

Questo il panorama della decima edizione del Giro del Ticino, un Giro — ripetiamo — nel quale l'uomo più osservato sarà Ercole Baldini. La Maglia Rosa sa perfettamente valutare il peso della sua responsabilità, sa che Binda è venuto apposta a Lugano per garantirsi un'esatta valutazione del suo rendimento attuale.

Ai giornalisti che lo hanno intervistato alla partenza si è limitato a dire: «Ho preparato anch'io un piano tattico, che vedrò di realizzare se mi si presenterà l'occasione. Ritengo le mie condizioni di forma abbastanza soddisfacenti ed il tracciato non mi spaventa».

l. f.

La [illegible] ha ancora battuto se stesso: con il suo stile tecnicamente superato, è riuscita tuttavia a portare a metri 1,81 il suo record mondiale di salto in alto.

Difficile compito per Nicola Pietrangeli nel singolare numero 1 contro Davies

Sirola affronta Knight - La prima giornata della finale europea Italia-Inghilterra di Coppa Davis - Un doppio "misterioso,,

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

La vigilia della finale europea di Coppa Davis tra l'Italia e la Gran Bretagna non è trascorsa sotto i migliori auspici per i nostri tennisti. Dicevamo ieri che, con ogni probabilità, il sorteggio delle cinque gare in programma avrebbero permesso a Pietrangeli di [illegible] il primo singolare contro Knight. Invece, per la prima volta dopo tanti anni, le speranze degli azzurri sono andate deluse. L'estrazione non ha dato l'esito desiderato. Gli inglesi, con la loro flemma sottile e pignola, hanno pescato bene in fondo alle due coppe che contenevano i bigliettini sui quali erano scritti i nomi dei protagonisti della finale. E Pietrangeli, alle 14.30 di oggi, scende in campo per affrontare Michael Davies. Proprio ciò che nessuno si augurava.

Nicola Pietrangeli, battuto la scorsa settimana a Gstaad dal ventiduenne tennista inglese, prima ancora di riscattare l'insuccesso, piegando il rivale, deve vincere una piccola battaglia con se stesso, con il suo morale.

Comunque l'azzurro ha le carte in regola per spianare a Sirola la via del successo. Il «gigante» italiano giocherà contro Knight e dovrebbe affermarsi. Se il romano dovesse sconfiggere Davies, è probabile che la affermazione italiana si delinei clamorosa sin da questa sera.

E' strano come negli ambienti milanesi sia subentrata in queste ultime ore una forte dose di pessimismo.

Tutti temono Davies che è diventato l'uomo del giorno, tutti ricordano che l'ex-cecoslovacco Drobny fu l'ultimo straniero, unitamente a Cernick, a «violare» il campo centrale del «Tennis Club» in Coppa Davis, dieci anni or sono. Orbene, il fatto che Michael Davies sia il pupillo e l'allievo del «professor» Drobny è bastato per infondere mille timori e preoccupazioni.

Ne basta giacché proprio oggi i milanesi hanno «scoperto» che il mancino William Knight è un lottatore eccezionale, una specie di [illegible] e nessuno si meraviglia più ricordando che Merlo è stato sconfitto dal rosso inglese.

Accanto a questo dilagare di pessimismo, il nostro ottimismo può apparire una stonatura. Eppure siamo convinti che Pietrangeli e Sirola vinceranno con relativa facilità.

I due azzurri sono in ottime condizioni fisiche, hanno il dente avvelenato — il romano soprattutto — nei riguardi degli inglesi, hanno un conto aperto con la stampa milanese che lo scorso anno, in occasione del confronto con la Svezia, non fu certo tenera con loro.

E poi, vi è ancora qualcosa di cui i pessimisti evidentemente si scordano. Gli inglesi hanno commesso un gravissimo errore, lo stesso errore nel quale cadono tutte le squadre straniere di Coppa Davis quando arrivano a Milano, d'estate, per la prima volta. Preoccupati per la lentezza del campo centrale del Tennis Club, i britannici hanno giocato sino a sei ore il giorno per poi tuffarsi sino a dieci volte in un pomeriggio nella piscina. Questo è un genere di allenamento che ha debilitato autentici «fusti» della racchetta come il danese Nielsen e come lo svedese Davidson.

Tuttavia mister David, il capitano della squadra inglese, è tranquillo e sereno. Ieri ha sorriso soddisfatto nel constatare l'effetto procurato dalla sua comunicazione, durante il sorteggio, riguardante la formazione della coppia per il doppio. Tutti erano sicuri che il binomio inglese sarebbe stato composto da Davies e da Knight. Invece mister David ha annunciato la formazione Davies-Wilson, il quale non anche ieri ha trascorso l'intera giornata in albergo, febbricitante.

La comunicazione del capitano britannico lascia il tempo che trova. Difatti secondo il regolamento della manifestazione, ai capitani è data facoltà di mutare la formazione della coppia sino ad un'ora prima dell'incontro. Pertanto è probabile che domani mister David ripieghi in «corner» e lasci Wilson a letto a meditare sul caldo di Milano, schierando in campo Knight al fianco di Davies.

Alberto Calvi

Concluso il torneo del Tennis Club Torino

Sui campi del T.C. Torino si sono concluse, alla presenza di numeroso pubblico di appassionati, le gare di tennis valevoli per la disputa della Coppa «Assessore allo Sport».

Nella finale del singolare, Guido Trevisan dello Sporting Club è tornato brillantemente alla vittoria, dominando in due soli «sets» il pur valente avversario, Bruno Ferrero del T.C. Torino.

Nel doppio, Toscano, recente vincitore del titolo di campione universitario in coppia con Motta, giocando stavolta con Ferrero, si è aggiudicato la finale.

La Coppa «Assessore allo Sport» è stata assegnata al T.C. Torino.

Ecco i risultati:

Singolare: Trevisan b. Ferrero 6-4; 7-5.

Doppio: Toscano-Ferrero b. De Ambrogio-Trevisan 6-3; 6-4.

Boxe italo-svizzera stasera sul ring a Lucento

Il programma dell'incontro pugilistico italo-svizzero fra i dilettanti di Torino e di Yverdon (Canton Ticino), fissato per stasera alle 21 sul campo sportivo di Lucento, ha subito qualche variazione che non altera certamente il contenuto tecnico della manifestazione.

Il campione piemontese dei piuma non incontrerà più il torinese emigrato in Svizzera, Vaccio, ma l'elvetico Rob, mentre Vaccio incontrerà Giampietro. Il peso welter Pantaleo, che non avrebbe dovuto combattere per la mancanza di un degno avversario, sarà invece sul ring opposto ad un peso medio, il fortissimo Zenob.

Ecco comunque il programma definitivo della serata:

Pesi piuma: Lionetti (I. Baroni) - Rob (Sv.); Privato (Juniors) - Chervet (Sv.); welter leggeri: De Maria (De Palma) - Altano (Sv.); Stefani (I. Baroni) - Repond (Sv.); piuma: Biscotti (I. Baroni) - Tissot (Sv.); Pavone (A.P.G.) - Sorling (Sv.); welter: Pantaleo (Incet) - Zenob (Sv.); mediomassimi: Michelon (Astoria Alessandria) - Schlupp (Sv.); piuma: Giampietro (A.P.G.) - Vaccio (Sv.).

Due azzurri di scherma al «Gran gala» di Londra

Edoardo Mangiarotti e l'olimpionico di spada Carlo Pavesi saranno gli unici schermitori stranieri invitati stasera al gran gala schermistico organizzato a Londra sotto il patronato della regina Elisabetta, per celebrare la chiusura dei Giochi dell'Impero britannico.

Farina (a sinistra) e l'italo-inglese Toni Marchi fotografati stamane nella sede del Torino (Foto Moisio)

Il Torino non ha trattative per cedere Arcé o Ganzer

Tony Marchi e Farina si sono presentati ai granata - Rigamonti resta nella società torinese

Il calciatore italo-inglese Tony Marchi è arrivato stamane a Torino e si è recato alla sede del sodalizio granata per presentarsi ai nuovi dirigenti. L'ex-tirentino si è detto soddisfatto del suo trasferimento e fiducioso di non deludere l'appassionato pubblico torinese.

Anche il terzino Farina si è presentato nella sede di via Alfieri e nel pomeriggio insieme a Marchi verrà sottoposto a visita medica di controllo. Farina non ha nascosto un po' di commozione nel ritornare al Club che più di ogni altro lo ha lanciato verso la notorietà.

Altre notizie sulla campagna acquisti-vendite del Torino. Lo scambio Rigamonti-Randini (che era compreso nell'affare Pelrin-Vergilen-Massera) è sfumato. Non vi sono trattative per la cessione di Arcé e Ganzer rispettivamente al Genoa e al Padova.

Queste hanno dichiarato ufficialmente i dirigenti della squadra granata. Il presidente Rubatto cerca di potenziare la squadra, pur mantenendosi nei limiti del bilanci che questo anno sono, oltre a tutto molto rigorosi per le squadre di prima serie. Non è un problema facile, ma è indubbio che il Torino fa quello che può per preparare una formazione che con Marchi, Virgili, Farina e altri è in condizioni di disputare un buon campionato. Si vedrà tra una decina di giorni, quando si avrà il raduno dei titolari il vero volto del Torino 1958-'59.

Frattanto, mentre il presidente granata è fuori sede per affari, si apprendono alcuni particolari sui principali movimenti delle ultime 24 ore. Lo scambio Rigamonti-Randini era nato sotto una cattiva stella, poiché fin dall'inizio il portiere granata aveva affermato di non voler trasferirsi troppo lontano da Lecco, dove ha interessi. In un secondo tempo il giocatore era stato [illegible] giungere l'accordo [illegible] rie che la [illegible] ritenuto [illegible] Sarebbe [illegible] apporto [illegible] granata [illegible] accedere [illegible] che Randini [illegible] mente [illegible] sultate [illegible] rivelato [illegible] lando [illegible]

Rigamonti [illegible] Torino [illegible] probabile [illegible] altre [illegible] seduta.

EMOZIONI AI CAMPIONATI SU PISTA

Dal trionfo di Faggin alle ansie per Maspes

Un primato mondiale stabilito nell'inseguimento: 6' 5", media chilometri 49,313 all'ora

Maspes migliorato nella notte

MILANO, venerdì sera.

Uno dei sette titoli della pista, quello della velocità professionisti, non è stato assegnato ieri sera. La caduta di Maspes, mentre il suo avversario Giuseppe Ogna stava filando verso il traguardo per cogliere una clamorosa affermazione, ha provocato la sospensione della gara, che verrà disputata in data da fissare.

Il regolamento tecnico, articolo 334, prevede che in casi del genere si possa procrastinare la gara sino a un limite massimo di novanta giorni.

Giuseppe Ogna era molto abbattuto ieri sera dopo l'imprevedibile conclusione della gara. Diceva: «Una maglia presa non ammettere che quando sarà rifatta la gara egli possa confermare quella vittoria che stava per raggiungere».

Certo Ogna non ha tutti i torti. Ieri sera egli era riuscito a superare Maspes in modo chiarissimo: e probabilmente nella ripetizione della prova, tra qualche settimana, Maspes non commetterà più gli errori che ieri sera sono stati determinanti.

Nella prima prova della finale, Maspes, con un guizzo fulmineo, era riuscito a staccare di tre macchine il suo avversario e vincere indisturbato. Tutto lasciava credere che anche nella seconda prova Maspes sarebbe riuscito a prevalere.

Era appena suonata la campana che segna l'ultimo giro nella seconda prova e si vide improvvisamente Maspes scattare come una furia, lanciandosi verso il lontano traguardo. Conquistò una decina di metri di vantaggio, ma si vide subito che non sarebbero stati decisivi. Ogna gli stava rosicchiando metro su metro e sul rettilineo d'arrivo era ormai a mezza macchina dal suo avversario: lotta a gomito a gomito per quaranta metri e vittoria netta di Ogna, per mezza ruota.

Evidentemente Maspes s'era esaurito in una volata lunghissima, inutile per lui, che è invece uno scattista. Si capì che difficilmente Maspes si sarebbe ripreso prima della «bella» si sforzi simili si pagano. Dopo un quarto d'ora circa ecco i due avversari in pista: primo giro lento, campana: Maspes è all'esterno, leggermente avanti. Ogna, quasi sulla linea del traguardo, scatta decisamente. Tattica giustissima. Ogna sapeva benissimo che ad una nuova volata molto lunga Maspes sarebbe crollato. E infatti il campione [illegible] colpo di una quindicina di metri e fu chiaro che non avrebbe più recuperato. Ogna accentuava ad ogni pedalata il suo ritmo: Maspes, invece, perdeva terreno a vista d'occhio, più nulla da fare per lui. E improvvisamente ecco il colpo di scena: si vide Maspes sterzare di colpo verso l'interno della pista e capitombolare sul prato. Ogna, intanto, tagliava il traguardo.

Cos'era successo? I pareri a questo proposito sono diversi e alcuni — che noi riferiamo a titolo di cronaca — sono molto severi nei riguardi di Maspes. Si vorrebbe dire, insomma, che la caduta di Maspes non sia genuina. Visto si battuto — affermano alcuni — Maspes ha cercato di provocare un incidente. Egli, da un rinvio della gara, ha tutto da guadagnare.

Questo sembra effettivamente esagerato. Maspes era ormai spompato e forse, nell'intento di dare alla sua pedalata un maggior ritmo, aveva perso il controllo della bicicletta, producendosi in un ultimo scatto.

Ora non resta che attendere. Certo Ogna ieri sera aveva ormai il titolo in tasca: una vera sfortuna per lui la caduta del rivale.

Ultime notizie intorno sul ferito. Maspes è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Fatebenefratelli. Le sue condizioni non destano per ora preoccupazione. Il corridore ha passato una notte tranquilla ed anche stamane il suo stato appariva abbastanza soddisfacente. Nella giornata odierna verrà però sottoposto ad un attento esame radiografico che dovrà fornire un responso esatto sul suo stato di salute dopo il pauroso capitombolo di ieri sera. E torniamo alle gare.

Gli altri titoli, velocità allievi e dilettanti e inseguimento professionisti, sono stati facilmente conquistati rispettivamente da Tomaselli, Gasparella e Faggin. Questi ha meravigliato ancora una volta per la sua eccezionale potenza. Nella forma attuale Faggin appare imbattibile. Nella finale, ieri, ha raggiunto e superato De Rossi, migliorando nuovamente il record mondiale dell'inseguimento: 6'5" (media chilometri 49,313).

Il primato non potrà essere omologato perché ottenuto non in prove singole. Esso costituisce però un buon augurio per la conquista della maglia iridata da parte di Faggin.

MARIO FORTE

La gioia di Leandro Faggin, campione italiano

Antonio Maspes, dopo la caduta al Vigorelli, viene trasportato via a braccia

Al belga Vloeberghs il Giro dei Due Mari

Un tagliatore di diamanti vincitore "a sorpresa,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, venerdì sera.

Tre figure, tre episodi del Giro dei Due Mari che ieri ha visto la sua conclusione nel più sorprendente dei modi: 1) la resa di Benedetti, che tutti prevedevano sarebbe uscito indenne dalla lotta sulle salite, e fino allo Stadio sarebbe rimasto in compagnia dei «pari merito» con lui in classifica; 2) la reazione di Vloeberghs, che approfittava dell'offensiva scatenata da Tinarelli sulla Futa per passare anch'egli all'attacco, e distanziare Benedetti e Ranucci; 3) la vera, autentica «rivelazione» della corsa (oltre il vincitore, s'intende), rappresentata da Tinarelli, che fu l'iniziatore della battaglia sulle salite, e il principale «responsabile» del crollo di Benedetti e di Ranucci.

* *

Faceva pena, Benedetti all'arrivo, e dopo, Aveva il viso disfatto, lo sguardo spento, gli occhi gonfi di lacrime appena trattenute. Ai giornalisti che l'avevano attorniato e lo tempestavano di domande, non rispondeva. Appoggiato alla rete della pista, Girardengo fumava una sigaretta, e guardava anche lui, senza far parola, il corridore ch'egli sperava di condurre vincitore fino all'ultimo traguardo.

«Ha sbagliato — mi diceva — nell'inseguire Tinarelli. Avrebbe dovuto tenere d'occhio soltanto il belga, e rimanere con lui. Si è forzato in uno sforzo inutile».

Benedetti si allontanava a passo malfermo, ancora riarsito della ormai vicina e superflua maglia verde. Così sconsolatamente, egli chiudeva la giornata con la più cocente delusione della sua carriera. Non l'ho mai visto sorridere, neppure quando vinceva. E', forse, dal giorno di sette anni fa che per lo spessore di una gomma perdette a Varese il campionato mondiale dei dilettanti, che Benedetti non ha più sorriso.

* *

Vloeberghs chiama il vecchio signore che lo ha accompagnato in Italia con la squadra — di cui quattro uomini su sette sono stati rimasti eliminati da cadute o incidenti. Gli mostra le contusioni al fianco prodottesi nella caduta prima della Futa. Cambia le due ruote, insegui, riprese il suo posto nel gruppo. Alto, sottile, biondiccio, fa la professione di tagliatore di diamanti, come Van Steenbergen prima che diventasse campione, e come il grande Rik, è nato e residente ad Anversa. «Pari merito» con Benedetti e compagni, fin dal primo giorno, sempre pronto a rispondere agli attacchi, è responsabile nel portare degli avversari, sia in pianura che in salita. Aveva trovato [illegible] collaboratori nella [illegible] da lui presa, la [illegible] prima della Futa [illegible].

[illegible] informazioni al vecchio signore distinto con occhiali, che la Lega Velocipedistica belga ha mandato a dirigere la squadra. Risponde che Vloeberghs è appena un discreto corridore della categoria in cui è entrato quest'anno dopo aver vinto una decina di volte fra i dilettanti. In Belgio si sono almeno dieci indipendenti migliori di lui.

* *

Se non ci fosse stato Tinarelli a dar battaglia sulla Futa e proseguire l'offensiva senza pietà lungo il tormentato altopiano da quel punto fino alla sommità della Raticosa, forse Benedetti e Ranucci si sarebbero salvati. Ma Tinarelli voleva guadagnare posizioni in classifica, riuscire dal quinto posto che aveva a pochi più di un minuto e mezzo dai primi. Il percorso, lui lo conosce a perfezione. Nelle corse e negli allenamenti la Futa e la Raticosa gli sono diventate famigliari. E' di queste parti, ieri gli spettatori sulla strada lo riconoscevano da lontano, lo chiamavano per nome: «Tristano! Tristano!». Bologna è la sua città, si può dire, benché il borgo in cui è nato e risiede, Boschi di Baricella, ne disti una quindicina di chilometri.

Per partecipare al Giro dei due Mari aveva deciso qualche giorno prima della corsa di staccare la licenza da professionista minore. Dopo l'arrivo gli ho chiesto quale sia la sua professione: «Faccio il calzolaio» mi risponde. Gli dico che, ormai, un posto nella squadra Bergomaschi glielo darà di sicuro e, forse, anche uno stipendio. Mi guarda e sorride. «Non ci tengo mica tanto, sa — è la sua risposta. — Calzolaio sono, calzolaio resto».

VITTORIO VARALE

Munaron, ristabilito ritorna alle gare

Gino Munaron, il giovane corridore torinese ferito gravemente in un banale incidente del Rallye Sole di Mezzanotte, dopo una lunga convalescenza a Torino è ora ristabilito. Egli si recherà nelle vicinanze di Parma per un periodo di ferie insieme con la famiglia, ma soprattutto per effettuare frequenti puntate nella vicina Modena. Verso la metà di agosto, Munaron al volante di una Ferrari scenderà sulla pista modenese e riprenderà intensamente l'allenamento. Entro la fine del mese il torinese conta di ritornare alle competizioni.

A Parigi è morto Wouters

Il dirigente del Parco dei Principi si era scontrato con Darrigade nell'ultima volata del "Tour,,

Parigi, venerdì sera.

Il dirigente del Parco dei Principi, Constant Wouters, è morto stamane a Parigi. Aveva 62 anni. Il poveretto era stato investito da Darrigade durante la volata conclusiva del Giro di Francia. Wouters, che si trovava nelle vicinanze del rettilineo d'arrivo, si era sporto entro la pista per controllare i corridori, i quali stavano uscendo dalla curva. Darrigade, proteso nello sforzo finale, l'aveva urtato. Il corridore era svenuto nel tremendo rovesciamento sul cemento. Il giorno dopo, però, Darrigade poteva essere dichiarato fuori pericolo e riprendere l'attività.

Wouters, ricoverato in clinica, era stato sottoposto a due interventi chirurgici. Aveva perso un occhio e le sue condizioni erano rimaste preoccupanti, salvo un brevissimo miglioramento avvenuto una settimana fa. Purtroppo stamane Wouters è spirato.

* L'ala sinistra vercellese Lipberti verrà con molta probabilità ceduto all'Ivrea.

* Il massaggiatore Marjanovich sarà probabilmente il nuovo allenatore del Catania.

DAILY AMERICAN

Via Dandolo, 8 - Tel. 587.115 - Roma

Il DAILY AMERICAN — il quotidiano in lingua inglese dell'Europa, Nord Africa, Medio Oriente e U.S.A. — è a vostra disposizione, in tutte le edicole in Italia, per informarVi — con tempestività — degli avvenimenti più importanti che accadono all'estero.

Industriali, commercianti, dirigenti, uomini d'affari, e chiunque abbia necessità od avere informazioni economiche, finanziarie e politiche internazionali, trovano il DAILY AMERICAN utile, anche per praticare — eventualmente — la lingua inglese, oggi universalmente indispensabile.

Uffici Pubblicità:

ABBONAMENTI	
1 anno - 11.000 Lire	ROMA Via Dandolo, 8 - Tel. 587.11[illegible]
6 mesi - 6.000 Lire	
3 mesi - 3.500 Lire	MILANO Via Agnello, 12 - Tel. [illegible]

AUTOLINEE S.A.P.A.V. GRAN TURISMO

PARTENZE DA TORINO PER:

MARSIGLIA ore 8,00 — NIZZA ore 10,15
LIONE » 8,00 — SANREMO » 8,00-14,45
GRENOBLE » 8,00 — CLAVIERE » 8,30-16,30 (fer.)
SESTRIERE ore 6,30 (festivo) - 8,45 - 8,30 - 15,30 (sabato)
UMBERTO ore 7,00 - 11,30 - 17,30 (feriale) - 15,00 (festivo)

Biglietteria, prenotazione posti, informazioni:

C.I.T. — FIRPI — TRANSITALIA

E PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGI

PORCELLANE CRISTALLERIE

REGALI... REGALI... REGALI...

VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO

MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime cinematografiche

Un'affascinante imbrogliona

Titolo: SPOSA DI GIORNO LADRA DI NOTTE.
Regista: Ralph Scott
Interpreti: Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire.

Nell'albergo di Montecarlo dove alloggia, poco gradito, il timido Terenzio, investi-

L'attrice Peggy Cummins

gatore del fisco di Sua Maestà Britannica, giungono un giorno un vecchio e una bellissima ragazza. Si presentano come sposi in viaggio di nozze: ma sono padre e figlia: lui un grande briccone, che vive d'imbrogli e di truffe; lei il suo strumento e la sua complice. Papà è buono ma Clara ne ha abbastanza di quella vita rischiosa: e l'incontro con Terenzio, innamoratosi di lei, acuisce la sua crisi.

Il filmetto racconta gli allegri espedienti del signor Victor per far quattrini alle spalle degli ingenui: da Montecarlo si passa a Nizza, dove il briccone architetta il rocambolesco piano di vendere l'albergo «Negresco» a qualche miliardario di passaggio. E intanto manda avanti, fino al prevedibile epilogo, il romanzo di Clara e Terenzio, ignaro d'essersi innamorato d'una furfantella. Alla fine il buon Victor, con un'altra delle sue astuzie, permette ai due innamorati di fuggire, rassegnandosi di buon grado a passare un anello in gattabuia.

Niente di originale nella vicenda: ma il film, inglese, è di ottima fattura, ben dialogato, scorrevole e spiritoso. E l'ambiente della Costa Azzurra vi è tratteggiato con satirica pungentezza. Ottimi caratteristi affiancano la garbata coppia dei due giovani interpreti.

p.

vora da alcuni giorni mentre Ugo Tognazzi si sta interessando ad un gruppo di ballerine inglesi che scenderà in Italia fra qualche mese. Il varo di questo spettacolo show — di cui Remigio Paone assumerà l'impresa — è la prova che le trattative tra Tognazzi e Gassman si possono considerare fallite. Gassman che sta traducendo dal francese «Irma la dolce» cercava, infatti, un personaggio maschile da adattare al ruolo principale. Il noto capocomico voleva un «tipo» che stesse tra Maurizio Arena e Renato Salvatori; anzi, aveva richiesto uno dei due. Essendo però questi impegnati con il cinema, si era orientato verso Ugo Tognazzi a cui non dispiaceva la parte, in verità molto brillante.

Le divergenze sono sorte in seguito al programma di Gassman. L'attore poteva essere in Italia solo a fine dicembre quando ormai la stagione teatrale è inoltrata. Questo lasso di tempo di inattività non ha trovato il favore di Paone nè di Tognazzi. Fallite le trattative con Tognazzi, Vittorio Gassman è ancora alla ricerca del suo personaggio maschile. In questi giorni aveva preso contatti con Gabriele Ferzetti ma la cosa sembra sfumata. Questo famoso personaggio maschile, infatti, avrebbe dovuto — ad un certo punto della commedia — cantare; Ferzetti pur non essendo stonato, non ha però qualità canore. Gassman quindi vi ha rinunciato.

Sempre nel campo della rivista si è appreso che Carlo Dapporto — il quale avrà come partner Elena Giusti — ha dato incarico a Scarnicci e Tarabusi di scrivere una commedia musicale. Una buona parte del lavoro è già stato fatto, per quanto il titolo dell'opera sia avvolto nel massimo riserbo. Si sa soltanto che Dapporto e la Giusti si muoveranno attorno ad un ambiente di alta diplomazia. Carletto nella veste di un «attaché» e la sua partner in quella di una principessa ripudiata perchè sterile.

Walter Chiari reciterà insieme a Ugo Tognazzi

MILANO, venerdì sera.

Walter Chiari scriverà quest'anno tre «sketches» che reciterà insieme all'amico e collega Ugo Tognazzi. Questa la novità di rilievo della rivista italiana per il 1958-59.

Walter Chiari è già al la-

La Pampanini regista

Silvana Pampanini (nella foto è con il cineasta torinese Benek) ha dimostrato doti non comuni come regista, girando un cortometraggio intitolato «Melodie a Sant'Agata»

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale, alle ore 21, Concerto sinfonico diretto da Victor Desarzens - Sul secondo (ore 21) «Chi sarà sarà» con Nino Taranto - Alla tv (ore 21) «L'importanza d'essere Franco» di O. Wilde

VENERDI' 1° AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,05: **Concerto Sinfonico** diretto da **Victor Desarzens** [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «**Chi sarà sarà**»: Rivista di Dino Verde per l'interpretazione di Nino Taranto. Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma. [illegible]

Mercedes Brignone, una interprete della commedia «L'importanza d'essere Franco»

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Ore 21: «**L'importanza d'essere Franco**». Commedia in tre atti di Oscar Wilde. Traduzione di Ugo Bellato. [illegible]

SABATO 2 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Un'opera scaturita dall'infelice giovinezza del musicista

Severi i giudici di cento anni fa su un concerto di Johannes Brahms

Questa sera alle 21 sul programma nazionale viene trasmesso un concerto sinfonico che comprende musiche di Brahms (op. 15).

La giovinezza di Johannes Brahms non fu lieta. Soltanto più tardi egli potè trovar quiete, alquanto benessere, e ottenere il riconoscimento del suo talento. Randagio, cantando gli ipocriti violenti, non sempre gli era concesso di dare il desiderato sfogo alla prediletta attività di compositore. Un amico, sincero e fattivo, lo consigliava e aiutava, il grande violinista Joachim, e un ammiratore, d'alta autorità, lo proteggeva, Robert Schumann. Questi appunto esortava Brahms, ventenne nel 1854, a comporre un Concerto per pianoforte e orchestra.

E Brahms, che non sentiva ancora l'inclinazione a un tal genere di opera, preferì lavorare a una Sinfonia. Ma la completò solamente nei primi due tempi, che stese in forma di Sonata per due pianoforti.

Clara Schumann eseguì più volte con Brahms quella Sonata, e anche Fresgui il Grimm, il quale ne arrivò a comunicare all'autore il proprio parere: non gli sembrava che i due pianoforti fossero gli strumenti più addicevoli a rappresentare l'ispirazione fissata negli svolgimenti della sonata stessa. Brahms ne fu convinto, e trasformò la sonata nel Concerto per pianoforte e orchestra, quello in re minore, che è l'op. 15. Il caso è notevole. Il compositore riconobbe la imperfezione del suo lavoro, la discordanza del contenuto dalla forma, e, rinnovata la sua stessa ispirazione, sentì che l'attuazione conveniente aveva bisogno dei timbri di tutta l'orchestra e anche delle possibilità espressive d'una sola tastiera.

La fortuna di quel primo Concerto era legata alle difficoltà della carriera di Brahms. Esso non potè essere eseguito a Detmold, probabilmente per la gelosia e la malignità del Cappellmeister Kiel. Dopo che Schumann ebbe segnalato al mondo musicale il grande valore di Brahms, questi cominciò a intravvedere una sorte più propizia. Finalmente, nel 1859, il I Concerto ebbe il suo battesimo ad Hannover, suonato dall'autore, mentre Joachim dirigeva l'orchestra. Il pubblico lo accolse freddamente, e alcuni giornalisti, ammessane la dignità, lo stimarono triviale, freddo, oscuro, difficile.

Brahms si recò a Lipsia, una delle più musicali città d'Europa, ma ancora dominata dal gusto della musica di Mendelssohn, del quale parecchi amici e discepoli avrebbero voluto serbare la tradizione. L'opera di Brahms venne debolmente applaudita. Alcuni gazzettieri s'accontentarono di riferire le loro rapide impressioni: nè tensioni, nè piacere, per tre quarti d'ora un continuo arpeggiare e dilagare dissonante e fragoroso, la parte del pianoforte non è interessante, soffoca subito la promessa d'una schiarita. Altri invece volsero l'attenzione alla qualità poetica del Concerto, ne rilevarono la creazione originale, nell'espressione, e anche notarono che tale originalità non era interamente realizzata, sicchè in alcuni punti si notava uno squilibrio fra il sentimento poetico e il discorso sonoro.

Senza dubbio, uno degli aspetti che più turbarono i primi ascoltatori fu quello della reciprocità di interesse della parte pianistica con quella orchestrale, alcuni preoccupandosi di decretare se l'op. 15 fosse esclusivamente un Concerto per pianoforte e altri se la struttura fosse quella d'una Sinfonia in cui il pianoforte concorresse nè più nè meno dell'orchestra.

Joachim, ancora una volta intervenuto, sostenne i molti pregi del Concerto e la forte musicalità di Brahms.

f. t.

Il finto matrimonio

VIII. — A diciassette anni Gianni Buckler è collocato dal padre presso il boia e scuoiatore mastro Nagel. Dopo un breve periodo di vita onesta, Gianni ruba e viene condannato a ricevere cinquanta bastonate. Tornato gentile dal padrone, riprende il lavoro ma poi, in società con un altro vagabondo, si dà a rubare delle pecore. Anche questa attività truffaldina viene scoperta e mentre il suo socio e compare fugge egli viene imprigionato. Tuttavia riesce ad evadere dal carcere e da allora a unirsi ai briganti che vivono lungo le rive del Reno e nei boschi. E' accolto da «Pietro il Nero», un gigante, ex boscaiolo, temuto da tutti, perchè quando è ubriaco, cosa che gli capita sovente, vuole vedere scorrere il sangue. Gianni (detto «lo scuoiatore» per il mestiere appreso da Nagel) addestrato da «Pietro il Nero» e dal capo supremo dei briganti Ilis Jacob, diventa espertissimo nel maneggiare il fucile, ma poiché si dà delle arie da gentiluomo, nei combattimenti preferisce la spada o la sciabola. Un giorno, passando per un villaggio, Gianni vede ad una finestra una bella ragazza. Subito acceso per lei entra nella casa e propone alla giovane di seguirlo. La ragazza, quando apprende che chi le parla è il famoso Schinderhannes, ovvero Gianni lo scuoiatore, si rifiuta, ma il giovane la prende in braccio, e la porta via sul cavallo del suo staffiere.

Schinderhannes conduce la bella ragazza, che si chiama Elisa Werner, nella casetta della quale le aveva già parlato. Si tratta di una piccola fattoria situata presso il villaggio di Schneppenbach, nel cantone di Hirn, e che Schinderhannes, dopo averla affittata per interposta persona, ha arredato, trasformandola in nido accogliente per i suoi amori. «Dal momento che vuoi

I briganti del Reno

che ci si sposi — dice Gianni ad Elisa — ti sposerò, e questa sera stessa. E in gran pompa!» E sua prima cura è di far vestire da sposa Elisa, incaricando della bisogna una vecchia che è al suo servizio; poi riunisce tutta la sua banda. Davanti ad un altare improvvisato

e posticcio, un componente la banda dei briganti funge da pastore luterano e dichiara «Gianni, lo scuoiatore» ed Elisa Werner uniti in matrimonio, benedicendo gli anelli che i due si scambiano. Questo simulacro di matrimonio viene poi fatto seguire da un grande festino, il quale però non ha niente di falso. Infatti attorno alla tavola del banchetto, oltre agli sposi novelli vi sono i venticinque componenti la banda comandata da Schinderhannes, la cosiddetta «compagnia della Sarre». Venticinque banditi giovani e risoluti, ben armati ed equipaggiati, ma vestiti con divise disparate e un po' anche fantastiche. Venticinque giovani aitanti robusti e crapuloni che,

vuotando i loro piatti e trincando allegramente, trasformano ben presto quel pranzo di nozze in un'orgia sfrenata. Poi, «Gianni, lo scuoiatore» e la sua sposa si ritirano nella loro camera nuziale. «Non temere nulla — dice Schinderhannes ad Elisa — ho messo delle sentinelle a tutte le porte». Il giorno dopo, la signorina Elisa, divenuta di fatto la moglie del bandito Schinde-

rhannes, curiosa come tutte le figlie di Eva, chiede al giovane brigante suo marito: «Che cosa fa la banda quando "lavora"? Come si regola? Portami con te e fammi assistere ad una spedizione!». «Verrai, sta bene, e molto presto anche» risponde Schinderhannes. Poi, prendendola fra le braccia, la copre di baci.

Segue: Gli orecchini di Lady Cochran

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 72)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

(continua da pag. 6)

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1500*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Dopo le repliche di Andreotti, Preti e Medici

La Camera vota i bilanci finanziari

Nelle sue dichiarazioni, il Ministro del Tesoro ha ammonito essere un imperativo, per il governo e per i parlamentari, di andare molto cauti nello stabilire lungo l'anno nuove spese - Egli ha anche ampiamente parlato della questione della « Italcassa »

Roma, venerdì sera.

Oggi la Camera, dopo i discorsi di replica dei ministri Andreotti, Preti e Medici, voterà sui bilanci finanziari e quindi prenderà le tradizionali ferie estive per riconvocarsi quasi certamente il 18 settembre.

Aperta la seduta ha avuto subito la parola il ministro del Tesoro on. Andreotti, il quale ha annunciato che, in termini numerici, sul complesso di 3258 miliardi di spesa effettiva per il 1958-59, abbiamo i seguenti oneri non comprimibili: 1083 miliardi per il personale in attività di servizio ed in quiescenza (che salgono a 1500 miliardi con il personale delle Aziende autonome); 222 miliardi per interessi di debiti pubblici; 390 miliardi per pensioni di guerra; 480 miliardi per spese pluriennali ripartite nel tempo; 536 miliardi per contributi e per quote di entrate devolute ai Comuni, alle provincie, alle regioni, ad enti assistenziali. Ne consegue — ha detto il ministro — un imperativo per il governo e per i parlamentari: di andare molto cauti nello stabilire lungo l'anno nuove spese e specialmente di essere quotidianamente coerenti con gli indirizzi produttivistici che andiamo esaltando per il risanamento e lo sviluppo della economia italiana.

Il ministro del Tesoro ha poi parlato anche dell'Italcassa, dicendo testualmente:

« Non poteva mancare in questo dibattito l'eco della copiosa pubblicistica sviluppatasi negli ultimi tempi attorno all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane, più noto con la sigla di Italcassa. Esistono al riguardo episodi di cronaca e questioni strutturali. L'on. Assennato si è soffermato esclusivamente sui primi, ma è chiaro che noi non possiamo seguire la stessa impostazione.

« Dal punto di vista giuridico, l'Italcasse non è, come qui si è affermato, un istituto di diritto pubblico, ma un ente finanziario che nell'atto costitutivo e nello statuto si riferisce formalmente alle società a responsabilità limitata. Gli amministratori sono pertanto tenuti a dare giustificazione del proprio operato all'assemblea dei partecipanti o non ad altri organi od uffici.

« Il legame con la vigilanza è dato dalla scelta del Presidente del Collegio sindacale che come tale non entra nel merito delle operazioni. Ma occorre ben chiarire che la vigilanza sugli Istituti di Credito non comporta il diritto degli organi della vigilanza stessa di entrare nel merito delle singole operazioni di credito. Questo è rimesso all'insindacabile giudizio dei Consigli di Amministrazione e delle assemblee dei soci. Non può, quindi, essere consentito di discutere qui singole operazioni di un Istituto di Credito. Né può consentirsi che si elenchino le operazioni di un Istituto di Credito che abbiano cagionato perdite, tacendo invece di tutte le altre, ben più numerose ed importanti, che abbiano avuto buon esito ed abbiano fruttato larghi utili.

« Dopo l'introduzione della legge bancaria del 1936 nulla di tutto ciò si è verificato; il sistema creditizio è solido e lo Stato non è stato chiamato ad alcun nuovo intervento. Ciò significa che la vigilanza sugli istituti di credito ha funzionato bene, naturalmente nei limiti di intervento che la legge le consente e nel perseguimento dei fini essenziali che la legge si propone, la quale, ripeto, non conferisce il potere di entrare nel merito delle singole operazioni.

« La vigilanza rende, invece, possibile di svolgere altre azioni collaterali che tendono a modificare taluni indirizzi quando essi non appaiano coerenti con quelli generali che la politica del credito persegue.

« Così, nel caso che ci occupa, una espansione assai vasta, quantitativa e qualitativa, negli impieghi non era sfuggita alla vigilanza che da tempo aveva invitato le Casse di Risparmio a riconsiderare il problema della loro liquidità in connessione con il funzionamento dell'Italcasse, nonché a restituire a quell'Istituto la funzione caratteristica di collegamento e di incremento delle Casse di Risparmio e di vicinanza particolare al mondo agricolo, particolarmente bisognoso di assistenza.

« E' doveroso prendere atto che i suggerimenti sono stati raccolti e che l'Italcasse ha oggi una tranquillante situazione di liquidità (50 per cento a vista ed oltre il 17 per cento in titoli).

« Quanto agli impieghi il 70 per cento di essi sono accordati ad Enti pubblici o ad aziende con capitale statale o pubblico.

« E mi è di obbligo il prender nota che nessun rischio corrono i piccoli risparmiatori — che non hanno rapporti diretti con l'Istituto, il quale non raccoglie direttamente il risparmio — né, come si è detto, vi sono timori di perdite per gli Enti partecipanti, assicuro la Camera che il governo porrà ogni impegno perché siano adottate le modificazioni statutarie e strutturali suggerite dalla Banca d'Italia per dare definitiva tutela ai problemi della liquidità e della assistenza all'agricoltura sopraindicati. All'infuori di ogni forma giuridica vi è, infatti, una sostanza pubblica nell'Italcasse, dato che i presidenti ed i vice presidenti delle casse partecipanti sono come è noto di nomina governativa. Del resto con il recente aumento del capitale sociale da meno di 100 milioni a 7 miliardi e mezzo si è intrapresa proprio la strada di intrinseca normalizzazione della vigilanza.

« Circa la nota operazione di prestito fatta qualche anno fa ad una società che è risultata espressione della d.c., mentre si riafferma che nessun potere avevano sia il Ministero che la Banca d'Italia di impedirla o anche semplicemente di valutarla, si è preso formale atto della comunicazione degli amministratori dell'Italcassa, secondo cui la segreteria amministrativa del partito di maggioranza ha riconosciuto come proprio il debito, provvedendo alla graduale estinzione confortata dalle necessarie garanzie ».

Dopo l'on. Andreotti hanno parlato il ministro delle Finanze on. Preti e il ministro del Bilancio on. Medici.

Churchill sulla Costa Azzurra

Winston Churchill, giunto ieri in aereo sulla Costa Azzurra, trascorrerà un mese a Cap d'Ail, ospite di lord Beaverbrook. L'obiettivo l'ha colto mentre brinda col sindaco di Cap d'Ail e la figlia di questi (Telefoto a « Stampa Sera »)

CHI SARÀ LA 125ª IMPERATRICE DEL GIAPPONE?

Una moglie per Akihito il principe taciturno

Il giovane discendente di una dinastia che regna da 2619 anni dovrà decidersi a scegliere la sua futura consorte fra le nobili fanciulle comprese in una lista approvata dal governo - La severa educazione dell'erede al trono nipponico e la sua democratizzazione dopo la disfatta del 1945 - Le "Memorie" di una governante americana e il curioso ricordo di una visita a Parigi

Nostro servizio particolare

Tokio, agosto.

Il Consiglio della Corona giapponese, dopo sei anni di lavoro, è venuto nella determinazione — com'è già stato reso noto dalla stampa internazionale, — di indurre il principe ereditario Akihito alla decisione di prender moglie, di scegliere, cioè, nei prossimi mesi, la futura sposa (colei che sarà la 125ª imperatrice del Giappone) fra le diverse nobili fanciulle... selezionate per lui.

Questa faccenda di voler dare moglie al timido e taciturno principe è un'importante questione di Stato, ogni tanto all'ordine del giorno, per l'interessamento di uno dei comitati della Corona stessa, che si occupa della cosa e chiede schiarimenti al palazzo imperiale. Regolarmente il Gabinetto privato dell'imperatore assicura il comitato che « l'imperatore ha accuratamente preso nota dei gusti e delle preferenze del principe ereditario » e che « i suoi desideri non saranno ignorati ». Ora si attende — dopo quanto è stato reso pubblicamente noto — la risposta del Sovrano all'ultima richiesta del suddetto comitato.

Akihito ha compiuto 25 anni nel dicembre scorso; l'anno del « Gallo d'oro » è trascorso senza alcuna novità in merito; ma questo 1958 sembra dunque destinato a veder realizzata la determinazione del Consiglio della Corona.

Tradizionalmente, i principi della Casa imperiale giapponese non possono scegliere la sposa che in una lista ristrettissima di candidate, compilata dal Gabinetto imperiale e approvata dal governo. Tuttavia, dopo la guerra, la nuova legislazione permette teoricamente al principe di sposare una ragazza qualsiasi di suo gradimento.

Akihito sorride raramente, e forse ciò dipende dal fatto che è stato educato in una clausura quasi totale. A tre anni l'avevano separato dai genitori e fatto alloggiare in un proprio palazzo, circondato da precettori che già lo formavano per il suo augusto destino. Il « principino » disponeva di trenta stanze e saloni ed era assistito da un gran ciambellano, quattro ciambellani « ordinari », tre medici, undici guardie del corpo, tre aiutanti di campo e diverse decine di servitori.

La disfatta del 1945 cambiò tutto ciò. Si parlò subito dell'abdicazione dell'imperatore Hirohito e già si era pronti a dare ad Akihito (che aveva soltanto 12 anni) un Consiglio di reggenza, allorché gli Alleati decisero di non giudicare Hirohito come criminale di guerra e di conservargli il trono. Altra conseguenza della disfatta fu l'assegnazione a governante del principe della signora Elisabeth Gray Vining, una quacquera americana; poiché l'imperatore aveva chiesto agli americani che il nuovo precettore fosse una donna cristiana.

Nelle sue Memorie la signora Vining racconta come essa accolse Akihito quando egli assistette per la prima volta a una lezione in una normale classe in un'aula con ragazzi, come non si era mai visto nel vecchio Giappone.

« Gli dissi — scrive la signora Vining: "qui il vostro nome sarà Jimmy". Non vi era alcuna particolare ragione per chiamarlo Jimmy, ma era uno dei nomi da me preferiti. Il principe mi rispose subito: "No, io sono principe".

« Sì, — gli dissi — siete il principe Akihito, e questo è il vostro vero nome; ma in questa classe avrete un nome inglese: Jimmy.

« Attendevo, col respiro mozzo, la sua reazione; ma Akihito sorrise soltanto, e tutta la classe lo imitò. Con ciò mi resi conto che egli era incapace di considerarsi un semplice ragazzo fra altri ragazzi ».

I progressi del principe furono rapidi. Un giorno la signora Vining gli chiese di scrivere una frase in cui fosse inclusa la parola "governo". Il discendente degli imperatori per diritto divino scrisse: « La democrazia è la migliore forma di governo ».

Il più grande avvenimento nella vita di Akihito fu il viaggio compiuto qualche anno fa negli Stati Uniti e in Europa. In quella occasione si dimostrò brillante parlatore e diplomatico avveduto, sia con i giornalisti, sia con i capi di Stato.

A Parigi il principe voleva assolutamente assistere a uno spettacolo di rivista, ma l'ambasciatore del Giappone non teneva affatto ad accontentarlo. Ed ecco come il diplomatico stornò il piano di Akihito: « Un giorno — racconta lo stesso ambasciatore — mentre l'auto del principe attraversava i Campi Elisi, Akihito domandò con tono innocente: « Come sono attualmente le riviste a Parigi? ». Dopo un po' di esitazione, gli risposi: « Altezza, le riviste parigine erano celebri in tutto il mondo perchè una volta facevano apparire in palcoscenico vedette di gran nome, come Mistinguett e Joséphine Baker, ma quell'epoca è ormai tramontata... Le riviste a Parigi non sono più quelle che furono ». E aggiunsi, dopo un po' di silenzio: « Vostra Altezza andrà a Biarritz e a Cannes. Quando vi sarete, non mancate di recarvi sulla spiaggia. Vi troverete certe belle donne quasi completamente nude, molto più di quelle che potreste vedere in una rivista parigina. Ma mi permetto di consigliare a Vostra Altezza di portare occhiali scuri ».

Quando Akihito raggiunse la maggiore età e fu solennemente investito come principe ereditario, trecento persone assisterono alla cerimonia, che in altri tempi si sarebbe svolta nel più assoluto segreto. Alla cerimonia d'investitura di Hirohito, sua madre l'imperatrice non era stata autorizzata ad assistervi. Un altro sintomo del cambiamento dei tempi: quando Akihito circola per le strade, queste non vengono sfollate al suo passaggio, e non vi sono più poliziotti sui tetti e sui balconi per prevenire un attentato.

La famiglia imperiale, discendente di una dinastia che regna da 2618 anni, si è molto democratizzata; ma se alle figlie dell'imperatore è stato possibile contrarre matrimoni « democratici », il principe ereditario dovrà necessariamente sposare una nobile di alto lignaggio.

Tochimi Hasegawa

Un morto e una moribonda in un dramma passionale

Accoltellato dal marito geloso spara, ma colpisce l'amante

La coppia sorpresa in un comune presso Reggio Calabria - Il seduttore è poi deceduto all'ospedale per le ferite ricevute - La donna in fin di vita

Reggio Calabria, venerdì sera.

Un impressionante dramma della gelosia è accaduto nella cittadina di Cimina presso Locri. Un commerciante a ucciso a coltellate l'amante della moglie. Questi, prima di soccombere, estratta una pistola per difendersi, ha sparato e per errore ha raggiunto la donna che ora si trova in fin di vita all'ospedale.

Antonio Varcalli di 31 anni da qualche tempo aveva il sospetto che la sua giovane consorte Daniela Venerdina di 26 anni lo tradisse. Ieri pomeriggio volendo tendere una specie di agguato, dichiarava che si sarebbe assentato per un giro di affari collegato con la sua attività commerciale, viceversa si appiattava nei pressi di casa. Dal nascondiglio verso sera poteva scorgere un compaesano, tale Antonio Murdacà di 45 anni che furtivamente s'introduceva nella sua abitazione il cui uscio era stato lasciato socchiuso.

Trascorsa una decina di minuti il Varcalli a sua volta penetrava in casa senza far rumore e qui sorprendeva la moglie con il Murdacà. Esasperato dallo sdegno, il commerciante afferrava un coltellaccio e si scagliava sulla coppia. Contemporaneamente il Murdacà, afferrati i suoi indumenti, estraeva una pistola per difendersi, ma nella furiosa colluttazione che ne seguiva i suoi colpi andavano fuori bersaglio e raggiungevano la Venerdina che si abbatteva al suolo morente.

Quanti entravano nell'abitazione, richiamati dagli spari, si trovavano di fronte ad una scena impressionante: oltre alla donna, anche il Murdacà giaceva al suolo esanime in una pozza di sangue in seguito alle coltellate infertegli dal Varcalli. Quest'ultimo è stato arrestato, mentre gli altri due sono stati avviati all'ospedale. Qui il Murdacà è spirato poco dopo per emorragia. Le condizioni della donna sono disperate.

L'inchiesta condotta dai carabinieri ha permesso di stabilire che effettivamente le rivoltellate sono state sparate dal maturo dongiovanni rimasto vittima della vendetta del marito tradito.

E' scomparso un emigrante sbarcato con due milioni

Napoli, venerdì sera.

Proseguono le ricerche della Questura, con la collaborazione della polizia di tutta Italia, per accertare quale fine abbia fatto l'emigrato quarantasettenne Carmine Joffredi, tappezziere di professione, giunto il 24 scorso dal Venezuela a bordo dell'« Amerigo Vespucci ». Lo Joffredi aveva scritto ai suoi parenti di San Giovanni in Galdo in provincia di Campobasso, ove ha fra gli altri la moglie e un figlio, preannunciando l'arrivo.

Dalle indagini del commissariato dello scalo marittimo è risultato che lo Joffredi sbarcò regolarmente e depositò i bagagli alla dogana. Da quel momento però è scomparso.

Il tappezziere, noto per il suo carattere serio, amante del lavoro e della famiglia, non può essersi trattenuto a Napoli in ambienti equivoci. Comunque egli non risulta alloggiato nè in alberghi nè in pensioni della Campania.

Preoccupante è il fatto che lo Joffredi aveva scritto in paese che portava una somma equivalente a due milioni di lire italiane: si teme perciò che sia rimasto vittima di un agguato.

Morta a Foggia una donna che mangiò maccheroni guasti

Foggia, venerdì sera.

E' morta all'ospedale Maria Menecola di 46 anni, ricoverata sette giorni fa con due figli (uno dei quali, Giovanni di 13 anni, deceduto dopo poche ore) per una grave forma di avvelenamento determinata da un piatto di pasta asciutta adulterata. Le condizioni del superstite, Filippo di 22 anni, a parere dei sanitari non destano preoccupazioni. Egli può considerarsi ormai convalescente.

I medici, che per disposizione dell'autorità giudiziaria eseguirono l'autopsia di Giovanni Menecola, non si sono ancora pronunciati sugli accertamenti compiuti. E' probabile che venga anche disposto l'esame necroscopico del cadavere della donna.

Penultimo atto delle manovre

Gli «azzurri» puntano su Ivrea e su Torino

I "rossi" duramente impegnati - Che cosa è lo "Honest John" - Un moderno cannone dai tremendi effetti - Giunto il Capo di S. M. gen. Liuzzi

DAL NOSTRO INVIATO

Gattinara, venerdì sera.

Parliamo dell'*Honest John*. A prima vista questo onesto soggetto è una canaglia, ma, a considerarlo meglio, forse è proprio « onesto ». Si chiama *Honest John* il cannone che lancia il proiettile atomico di vari K.T. (Kiloton) se non erriamo fino a 50; la bomba di Hiroshima ne aveva poco più di 10. A differenza degli aeroplani, esso non può sbagliare bersaglio in quanto dal prima spara diligentemente con proiettili ordinari e soltanto quando è certo delle sue traiettorie, sputa quello infernale. L'*Honest John* è un mostro di 280 millimetri, ma pare che abbia già messo al mondo un figliuolo di soli 150 millimetri, il piccolo John (*Little John*).

L'esercitazione « Freccia Azzurra 2 » deve sempre fare i conti con l'*Honest John*. Per i « rossi » esso aveva a disposizione una diecina di colpi. Fino a ieri ne aveva consumati un paio. I suoi « cavalieri del cielo » vanno alla ricerca di dove sparpagliare gli altri. Si chiamano « cavalieri del cielo » certi aeroplani piccolissimi che frugano il terreno con occhio fotografico.

Il nostro occhio vede ben poco anche da altezze modeste. Ieri noi, sorvolando con un elicottero l'area di combattimento, non abbiamo veduto nulla o quasi. Alla fotografia, viceversa, non sfugge nessun particolare se appena appena in luce. I « cavalieri del cielo » vanno alla scoperta di un « bersaglio pagante » e cioè tale che valga la spesa del proiettile atomico, notoriamente altissima.

Contro la « Legnano », divisione di fanteria azzurra, sembrò eccellente il suo comando. Ed ecco la « Legnano » senza comando, cioè senza testa. Privata di Cesare, che cosa sarebbero state le sue legioni? I garibaldini senza Garibaldi? Non parliamo poi di Napoleone.

Oggi tutto ciò è superato. Privata del suo Stato Maggiore, la « Legnano » ne ha tirato fuori uno di ricambio, come dire che ha giocato con le riserve. E tutto è andato per il meglio. Nella guerra moderna, dove ogni piolo è meccanizzato, i geni diventano superflui, bastano gli specialisti.

Così in queste manovre, dove difficilmente avviene un k.o., ma soltanto una vittoria ai punti, tutte le situazioni sono valutate su tabelle, concretate dal generale Fatuzzo, il quale, ai suoi meriti militari, aggiunge quello di un matematico superiore. I giudici di campo non possono commettere arbitrii, nemmeno involontari: tutto si giudica su premesse pre-calcolate: data ad esempio una distanza, una quantità di armi, un certo numero di combattenti, quella determinata qualità di terreno ecc., non occorre nemmeno fare dei conti: basta una squadra per collegare le diverse cifre e ne vien fuori il numero dei morti.

Ma seguiamo i nostri al penultimo atto, l'ultimo è per domani. I due capi si sono messi in moto alle 9 con una afa pesante. Qualche nube prometteva refrigerio ma non ha insistito. Il partito azzurro, su due colonne, mira con la « Legnano » a Ivrea dopo aver superato Biella. La « Centauro » marcia in direzione di Torino. Che cosa faranno i rossi? Essi sembrano decisi a resistere sulla linea di contenimento. Ma come? Tutto dipende dall'*Honest John*. Sappiamo che essi pure l'hanno.

Per assistere all'ultima fase dell'operazione è giunto il capo di Stato Maggiore, generale Liuzzi. Sono arrivate anche delegazioni marocchine e turche.

Antonio Antonucci

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	31	1		31	1	MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	31	1	AZIONI PER CONTANTI – TESSILI E MANUFATTURE			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ.			ELETTRICI			ALIMENTARI	DIVERSI	CHIMICI	IMMOBILIARI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La prima giornata della nuova liquidazione per contanti è caratterizzata da un largo afflusso di compere. Il mercato, perciò, non ha difficoltà ad ampliare i precedenti e costanti movimenti di rialzo.

Attraverso fasi vivaci, che si alternano tra le varie voci, il quadro di chiusura riflette genericamente i massimi della seduta, con rilevanti vantaggi per la Fiat, la Montecatini, la Rumianca, la Nebiolo, la Viscosa e la Stet.

In fase distensiva i rimanenti settori.

Titoli di Stato ed obbligazioni sempre in notevole ripresa.

Dopoborsa limitato a un lavoro di assestamento, su prezzi invariati.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero [illegible]; fiorino olandese [illegible]; franco belga [illegible]; franco francese [illegible]; sterlina G.B. [illegible]; marco germanico [illegible]; scellino austriaco [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta militaria 1760-1780; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 135-140; oro fino 708-712; argento 18,50-19.

A MILANO — La prima riunione del nuovo conto borsistico, che per il gioco delle ferie terminerà soltanto giovedì 28 agosto, ha rivelato inaspettate facoltà di ripresa da parte di tutti i compratori che, nel timore di trovare un mercato pressochè vuoto, forzavano i prezzi sui livelli assai superiori a quelli della vigilia, sia pure tenuto conto della maggiorazione degli interessi. Così la Fiat terminava a 1242, la Catini a 2395; la Edison a 2702, l'Anic a 2540; la Centrale a 9570.

Le altre voci si attribuivano plusvalenze proporzionate, in buona vista anche la Rumianca.

Denaro, come d'abitudine, estremamente abbondante per i valori a reddito fisso e per i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.550; Bastogi 1856; Finelettrica 1183; Finsider 592; Gim 4550; Invest 2505; La Centrale 9570; Sviluppo 1615; Ass. Generali 27.775; Fond. Incendio 4610; Assicurat. Italiana 8420; Ras 5095; Châtillon 2870; Cantoni 11.895; Olcese 750; Cucirini C. C. 7810; De Angeli 2400; Gavardo 3170; Lanificio Rossi 3190; Lanif. e Canap. 801; Tosi 3300; Snia Viscosa 1538; Un. Manifatture 28.650; Dalmine 1586; Ilva 455; Metalli 4725; M. Amiata 5120; Montecatini 2260; Monteponi 1135; Siele 5330; Bianchi 372; Fiat 1242; Nebiolo 16,50; Sade 1260; Cieli 2785; Dinamo 2675; Edison 2702; Bresciana 2910.

Sarda 3800; Valdarno 2880; Emiliana 2775; Subalpina 2865; Magneti Marelli 346; Ercole Marelli 400; Grobio 2130; Romana Elettr. 2833; Sesa 2520; Sip 1380; Meridelettr. 1895; Stet 3373; Tecnomasio 1990; Teti A 3140; Teti B 3120; Terni 338,50; Unes 713; Vizzola 5490; Dist. Italiane 6060; Eridania 4540; Romana Zuccheri 476; Anic 2540; Italgas 1325; Liquigas 426,50; Pibigas 390; Rumianca 1715; Saffa 3336; Andes 2350; Beni Stab. 2945; Immobiliare 557; Risanamento 5400; Silos Genova 4350; Cartiere Burgo 12.750; Cigs 3670; Eternit 4283; Italcementi 12.700; La Rinascente 186; Pirelli S.p.A. 3438; Pirelli e C. 1025; Mittel 4550; Edison Volta ord. 1780; Edison Volta pref. 2186.

Prezzi informativi: sterlina oro v. c. 5800-6100; sterlina n. c. 5800-6000; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1755-1775; dollaro carta [illegible]; franco svizz. 145,50-146; franco francese 137-139; oro fino 706-710; argento 18,50-18,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,00; dollaro canad. 647,75; sterlina 1760; franco svizzero 145,72; franco francese 137,625; franco belga 12,40; fiorino olandese 163,25; marco german. 148,45; scellino austriaco 24,30; peseta spagnola 12; escudo portoghese 21,60; corona danese 87; corona svedese 121; corona norvegese 88,00; dinaro jugoslavo 1,10.

A GENOVA. — Mercato ancora molto attivo e animato. L'interessamento degli operatori si rivolge particolarmente su Fiat, Catini, elettrici e telefonici.

Alcuni prezzi: Centrale 9580; Meridionali 1855; Finsider 592,00; Catini [illegible]; Fiat 1243; Nebiolo 16,20; Officine Elettriche 2720; Valdarno 2885; Cieli 2786; Sip 1392; Sade 1262; Stet 3380; Edison 2708.

A FIRENZE — Andamento molto sostenuto, con particolare riferimento alle Ferrovie Meridionali, alle Centrale e alle Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1654; Centrale 9595; Fondiaria Incendio 4585; Fondiaria Vita 6850; Viscosa 1530; Montecatini 2204; Magona 452; Fiat 1244; Valdarno 1870; Immobiliare 555,50.

Morsicato da una vipera va, in scooter, all'ospedale

Casale, venerdì sera.

Il meccanico casalese Ugo Minato di 40 anni, mentre stamane nei pressi della Villa Sordi, sulla destra del Po, era intento a riparare una macchina agricola, è stato morsicato alla caviglia destra da una vipera. Immediatamente egli saliva sul proprio motoscooter e si portava all'ospedale ove il medico di guardia, dott. Panecchi, gli praticava una iniezione per neutralizzare gli effetti della morsicatura, consigliando inoltre all'operaio di rimanere per un breve periodo in osservazione presso l'ospedale.

Il Minato ha preferito tuttavia ritornare immediatamente al lavoro, non senza però avere scagionato da ogni responsabilità sia il sanitario che l'amministrazione ospedaliera. La vipera è stata uccisa dai compagni di lavoro dell'operaio.

IL CALDO AUMENTA

Un operaio colto da pazzia ad Asti

Tre casi d'insolazione nel Novese

Asti, venerdì sera.

Stamane alle 8 ad Asti il termometro segnava 30° all'ombra. Nel pomeriggio di ieri a causa del caldo, è impazzito un operaio della Way Assauto. Mentre era intento a scaricare materiali ferrosi da un vagone, l'operaio dava improvvisi segni di pazzia, per cui veniva chiamata un'autoambulanza della Croce Verde. Alla vista dei militi, l'operaio gli si avventava contro colpendoli con pugni e calci. Ridotto all'impotenza, il poveretto veniva trasportato all'ospedale e ricoverato. In città sono pure segnalati due casi di tifo.

Ad ARQUATA SCR., si sono verificati due casi di insolazione. Si tratta degli operai Alfredo Marcelli di 34 anni e Pietro Zagolini, di 52 i quali mentre lavoravano presso il costruendo stabilimento Cementir hanno perduto i sensi a causa di un colpo di sole. Sono stati ricoverati presso il locale ospedale per le cure del caso.

Nella zona di NOVI LIG., l'ondata di caldo è ulteriormente aumentata. Nel pomeriggio di ieri il termometro ha raggiunto punte di oltre 37 gradi all'ombra cosa che non si verificava da parecchi anni. Il contadino Riccardo Ferrando di 55 anni, residente a Pozzolo Formigaro mentre lavorava nella campagna, a causa di un colpo di sole, è precipitato a terra dall'alto di un cumulo di covoni di grano. E' stato ricoverato in fin di vita presso l'ospedale San Giacomo di Novi per la frattura della base cranica, lesioni multiple e commozione cerebrale.

Ad ALESSANDRIA il termometro ha raggiunto i 34 gradi in città ed ha superato i 35 nella campagna. Per effetto del caldo si è sviluppato un incendio nel fienile della cascina Pistoni a Litta Parodi, di proprietà dei fratelli Berardi: sono andati distrutti gran parte del porticato, 100 quintali di fieno e un centinaio di quintali di legna, per un danno di tre milioni. Un altro incendio è scoppiato nella casa di Oreste Rossi, in via Lavalle a Spinetta Marengo.

Nella zona di NIZZA, ACQUI e CANELLI ancora una notte con clima torrido, dopo le punte massime di + 38 gradi registrate nella giornata di ieri. La situazione idrica a Nizza Monferrato, intanto, si fa sempre più critica. Il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale invita la popolazione alla massima economia nell'uso dell'acqua potabile.

Nel BIELLESE ieri pomeriggio la temperatura ha nuovamente raggiunto punte massime di 34 gradi all'ombra. In parecchi stabilimenti tessili il lavoro ha dovuto subire brevi interruzioni per consentire agli operai di riprendersi dato che i saloni erano diventati veri e propri forni. A Biella il termometro è salito in alcune zone a 32 gradi. Sono segnalati diversi casi di insolazione.

Madre e figlio uccisi a coltellate nel Trapanese

Trapani, venerdì sera.

A Castelvetrano, la sessantenne Giovanna Vita Maugeri e il figlio Salvatore Felice, di 27 anni, sono stati uccisi nella loro abitazione a coltellate.

Il duplice omicidio è stato scoperto alle 10,30 di stamane. La madre e il figlio sono stati trovati esanimi in due diverse stanze, trafitti da ripetuti colpi di coltello. L'arma è stata trovata sul pavimento. La polizia e i carabinieri di Castelvetrano, nel corso di un rastrellamento, hanno fermato il contoliente Rosario Pellegrino, trovato in atteggiamento sospetto e con sulla camicia varie macchie di sangue. Il Pellegrino sarebbe stato l'unico testimone del duplice delitto e non si esclude che ne possa essere l'autore. Molti cassetti dell'abitazione sono stati trovati aperti, con lettere confusamente sparpagliate.

Un aereo atterrando urta contro un albero

Alessandria, venerdì sera.

Un aereo da turismo dell'Aero Club di Voghera partito ieri sera da Voghera, pilotato dall'allievo pilota Enrico Morini di 20 anni, da Milano, atterrando presso Novi Ligure ha urtato contro un albero. L'ala destra dell'apparecchio si è spezzata e pure danneggiato è rimasto il carrello. Il pilota è riuscito tuttavia a completare la manovra e a toccare terra incolume.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Italiano

di anni 61

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio:
la moglie Gemma De Maria;
le figlie: Ilia con il marito dott. Michele Fiorio;
Alba con il marito dott. Franco Galletti e le tanto affezionate nipotine Giuliana e Paola;
il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 8,30, partendo da via del Carmine 31.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 1° agosto 1958.

Maria Bossasi ved. Fiorio ed il figlio Roberto prendono viva parte al lutto che ha colpito la cara famiglia Italiano.

Agnese Crosetti ved. Galletti e la figlia Maria Teresa Versi con il marito dott. Renzo si uniscono al dolore della famiglia Italiano.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della F.E.M.T. ed il Personale tutto partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro Amministratore Delegato dott. Michele Fiorio.

TORINO A. XII N. 182
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
1-2 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Pericoloso volo di un cow-boy al rodeo

All'annuale « rodeo » di Molalla, nell'Oregon, il « cow-boy » Clyde Smith ha fatto una brutta caduta, ma, sebbene avesse la coda del puledro attorcigliata intorno al polso, non ha riportato che contusioni di poco conto

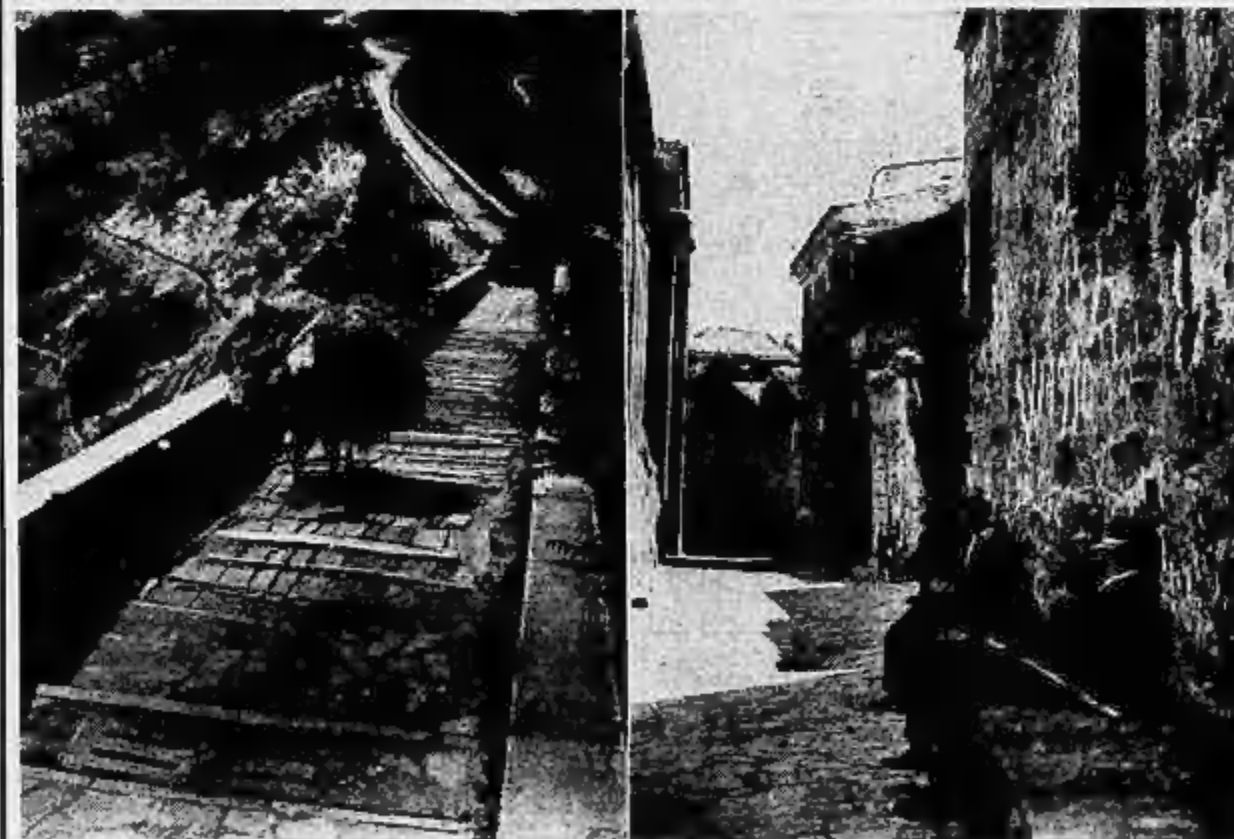
Nuova vamp

Dopo essere diventata popolare alla tv. Anna Sandri sta ottenendo altrettanto successo nel cinema. Ha ora ottenuto un ruolo importante nel film « Un corpo tanto desiderato » con Daniel Gélin e Dany Carrel.

Nel mar di Torvajanica

Maria Teresa Vianello, che ha già al suo attivo numerosi film, colta dall'obiettivo sulla spiaggia di Torvajanica ove si reca spesso da Roma

Sparisce un paesino millenario

Civita di Bagnoreggio, un paesino di circa 100 anime arroccato su un colle a un centinaio di chilometri da Roma, sta lentamente scomparendo. Qualche millennio fa Civita di Bagnoreggio rappresentava uno dei caposaldi della civiltà etrusca. Lo spettacolo che presenta il paesino è veramente desolante: case sventrate, muri diroccati, tetti divelti, ovunque rovina e pericolo. Non vi sono negozi, nè medico, nè ufficio postale e telefonico. Solo un prete, alla domenica, vi giunge a piedi per dire la Messa nella chiesa destinata a scomparire

Anche l'unica strada d'accesso alla cittadella, quella cosiddetta consolare, non viene risparmiata dalle frane. Rabberciata alla meno peggio, essa permette a malapena il passaggio dei muli e dei pedoni. Gli abitanti hanno quasi tutti abbandonato Civita di Bagnoreggio: vi rimangono solo i vecchi, trattenuti da un ostinato e malinconico attaccamento al loro paese per i ricordi di un tempo felice

GIULIA D'OPPY

Un simpatico giovane

1. — Giulia d'Oppy, ovvero le disavventure di una donna onesta... Una delle più angosciose storie (vere) d'amore e di odio. E, con la complicità di leggi arbitrarie ed ingiuste, un'infernale macchinazione...

Nel 1765 viveva a Douai un giovane che era figlio di un importante magistrato della città, deceduto da qualche anno, e nipote del sindaco. Questo giovane si chiamava Théry d'Oppy. Era un cavaliere dal bell'aspetto, che in tutta la regione aveva la reputazione di essere uomo onesto, saggio e pio. Una domenica, all'uscita dalla funzione religiosa, Théry d'Oppy notò un'affascinante fanciulla che, in compagnia di sua madre, stava allontanandosi dalla chiesa. Si può dire che si trattò del classico « colpo di fulmine ». Spinto da un irresistibile impulso, Théry d'Oppy seguì le due donne, e fece in modo di attirare gli sguardi della fanciulla. Egli fu effettivamente notato dalla giovane donna, gli sguardi della quale gli sembrarono più ispirati da un senso di simpatia chè di disappunto. Il giovane Théry

d'Oppy s'interessò subito per sapere chi era la ragazza della quale egli si era così improvvisamente innamorato. Fece presto ad apprendere che ella si chiamava Giulia Michelet. Suo padre era commissario d'artiglieria. Sua madre, nata De Bumy, era imparentata con alcune delle più distinte famiglie della regione. Inoltre, fatto non trascurabile, Théry d'Oppy apprese che il giorno in cui Giulia Michelet si fosse sposata, avrebbe ricevuto dai suoi genitori, che erano abbastanza ricchi, una considerevole dote. Théry d'Oppy si propose decisamente di riuscire a conquistare nel più breve tempo la mano di una giovane che, oltre ad essere di una rara bellezza, rappresentava un partito estremamente conveniente. Giustappunto proprio in quei giorni i genitori di Giulia Michelet avevano organizzato in casa loro un grande ballo al quale erano invitati tutti i loro amici e conoscenti. Il signor d'Oppy si diede da fare per riuscire a parteciparvi. La sera della festa il giovane d'Oppy invitò la signorina Giulia a danzare ed è al suono dei violini che egli incominciò a fare la corte con dolci parole alla bella ragazza che stringeva fra

le braccia. Questa corte fu così ardente e appassionata che egli, in breve tempo, riuscì ad ammaliare la giovane Giulia, la quale rivide di nascosto il suo spasimante e con piacere continuò a lasciarsi corteggiare. Un giorno in cui Théry la stringeva più da vicino del solito, ella si lasciò senza troppe difficoltà baciare. E in quei caldi baci le sembrò di scambiare la sua anima con quella del giovane Théry. Il giorno dopo questo suo successo amoroso, Théry d'Oppy si affrettò ad andare a trovare

i Michelet per chiedere loro la mano di Giulia. Il giovane era bello ed aveva un nome rispettato ed era evidentemente amato. I Michelet non trovarono quindi alcuna difficoltà a promettergli in isposa la loro figlia.
I due giovani erano al colmo della felicità.

Segue: **Fratelli scontenti**